ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 156
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Un comunicato del governo sul "caso Sturzo,,

L'increscioso questione ampiamente discussa stamane al Consiglio dei ministri - In una dichiarazione ufficiale di omaggio al Capo dello Stato, il Gabinetto affermerà che la soluzione della crisi è stata perfettamente costituzionale; che nessun conflitto c'è stato tra i vari poteri per la nomina dei ministri; che non vi sono mai state "interferenze" da parte della Presidenza della Repubblica

ROMA, martedì sera.

La prima parte della riunione del Consiglio dei ministri è stata dedicata stamane alle questioni politiche, vale a dire ai due problemi che sono al centro dell'attenzione: il caso Sturzo e l'ordine dei lavori della Camera. Il dibattito è stato amplissimo e, secondo le prime indiscrezioni che si son potute raccogliere, l'orientamento prevalso sul primo problema è quello che il governo, dopo un doveroso omaggio al Capo dello Stato, sarà responsabile della pubblica amministrazione, che si siano verificate «interferenze», nella amministrazione stessa, per iniziativa di ambienti del Quirinale.

Il comunicato relativo alla polemica costituzionale si aprirà affermando che la soluzione della crisi di governo è stata perfettamente costituzionale; che nessun conflitto si è determinato tra i vari poteri dello Stato per la nomina dei ministri, e così via. Per quanto riguarda la questione delle cosiddette «interferenze» il comunicato afferma che il Presidente della Repubblica viene sempre direttamente informato dello sviluppo degli affari dello Stato, così come prescrivono le norme stesse della Carta costituzionale.

Per l'ordine dei lavori della Camera, il governo non defletta dalla sua tradizionale posizione: si rimette, cioè, al Parlamento. Sottolinea, tuttavia, che vi sono scadenze improrogabili, come quella, ad esempio, del varo dei bilanci. Questa tesi sarà sostenuta dall'on. Del Bo nella riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, indetta per le 17 di oggi presso l'on. Leone.

Intanto, la polemica sui poteri costituzionali del Presidente della Repubblica si allarga, rinfocolata sia dall'intervento di Fanfani, che è giudicato negli ambienti politici piuttosto ambivalente, anche se il segretario della d.c. ha usato con don Sturzo la mano piuttosto pesante, sia dai propositi che si attribuiscono al governo di voler ora, in qualche modo, intervenire. Pacciardi ha aggiunto oggi un duro commento alla già tanto discussa materia. «Si tratta di sapere — egli si chiede — se la nostra Repubblica è di tipo sud-americano e nord-americano, o se è una Repubblica parlamentare. Si tratta di sapere chi è responsabile degli atti politici: se il Capo dello Stato o il governo». Ed egli stesso si dà la risposta: «Se responsabile è il governo, come infatti lo è, deve avere la pienezza dei poteri, senza interferenze per risponderne dinanzi al Parlamento. Le scomposte difese di una presidenza "attiva" tendono a trascinare anche il Presidente nel giuoco politico, diminuendone l'autorità». Dunque, Pacciardi è del parere che bisogna ritornare a quella «iniziale tradizione», di cui ha parlato lo stesso Fanfani e che si riferisce, evidentemente, non alla nuova prassi instaurata da Gronchi, ma ai primi passi che De Nicola ed Einaudi fecero muovere alla giovane Repubblica.

L'altro problema, quello dei patti agrari e dell'ordinamento dei lavori parlamentari alla Camera, appare anch'esso molto contrastato. Nel pomeriggio di oggi, alle 17, il presidente Leone ha convocato presso di sé i capi dei gruppi parlamentari, per stabilire appunto l'ordine dei lavori. E' prevista per questa settimana la conclusione del dibattito sui bilanci finanziari e la legge per il Mezzogiorno, sia pure forzando i lavori della Camera e tenendo, a partire da oggi, tre sedute al giorno. Ma che fare della prossima settimana? Riprendere la discussione dei Patti agrari al punto dove essa era stata interrotta qualche giorno prima della crisi, o continuare soltanto con l'approvazione dei bilanci e delle altre leggine?

I socialisti saranno i più pronti a chiedere, per bocca dell'on. Malagugini, la ripresa dei Patti agrari. I comunisti li seguiranno, ma con una certa riluttanza. Togliatti, interrogato ieri dai giornalisti nel «Transatlantico» di Montecitorio, non si è voluto pronunciare apertamente. Si sa, però, che i comunisti hanno bisogno, per la loro propaganda nelle campagne, di soffiare nel fuoco della mancata approvazione della legge sui Patti agrari e ora avanzano una tesi, invero peregrina, che non volendo il governo pronunciarsi in favore della «giusta causa» permanente, tanto vale non approvare la legge che lascia i contratti agrari allo stato attuale.

Il governo deve dunque pronunciarsi perché, ovviamente la loro decisione, se non avrà un peso determinante per quanto riguarda l'andamento dei lavori, avrà un suo particolare peso politico.

Si ha che Zoli non sarebbe alieno dal mettere all'ordine del giorno della Camera i Patti agrari per saggiare quale maggioranza prenderà corpo con lui e i suoi voti; ma non tutti i ministri sono con lui, e perfino dallo stesso vice-presidente del Consiglio, on. Pella, il quale ritiene che il Parlamento debba affrontare al massimo la discussione e l'approvazione dei trattati europei, che non dovrebbe andare oltre il 31 ottobre.

Anche i deputati democristiani appaiono divisi. Mentre c'è che il gruppo dei sindacalisti della CISL preme perché la legge dei patti agrari sia approvata nel corso di questa legislatura, Bonomi è di parere nettamente opposto: ha definito «un errore politico» voler portare in questo momento la discussione in aula ed ha annunciato di voler trarre sul piano parlamentare le necessarie conseguenze. Vuol dire che i deputati che aderiscono al gruppo dei coltivatori diretti voteranno al momento del voto contro l'inversione dell'ordine del giorno? Salizzoni, che è sottosegretario all'Interno e proviene dalla direzione democristiana, ha annunciato, in un discorso a Bologna, che, pur nella ristrettezze del tempo, il governo si è impegnato in un determinato programma che intende attuare e questo programma si impernia appunto sui patti agrari, sullo sganciamento dell'IRI e sulle regioni: «programma — ha aggiunto Salizzoni — che noi intendiamo realizzare, nonostante le difficoltà e il peso negativo dei voti della destra, che però non qualificano e non condizionano».

Sul che le destre non sono d'accordo. Il giornale missino scrive, infatti, a grossi caratteri, che oggi vi è un pesante dilemma per il governo: «qualificarsi o squalificarsi del tutto». E aggiunge: «Se il presidente del Consiglio renderà possibile la manovra di Nenni sui patti agrari, perderà l'attuale maggioranza senza realizzarne un'altra». I monarchici, più cauti, non vogliono forse spingersi fino a tanto. E si attestano piuttosto sulla posizione di Pella. Essi sostengono che, dal momento che i trattati europei rivoluzioneranno tutta la nostra economia, compresa quella agraria, approvare prima i patti sarebbe un grosso errore. Perciò, prima approvazione del Mercato Comune e poi i patti agrari. La qual cosa significa rinviare le contrattazioni agrarie alla prossima legislatura.

Pellecchia

Respinta per zio Giuseppe la libertà provvisoria

Roma, martedì sera.

Il più fitto mistero circonda ancora l'istruttoria del giudice dott. Gallucci e del P. M. dott. Mirabile che si occupano del caso Giuseppe Montesi. I difensori dello zio Giuseppe hanno chiesto la libertà provvisoria per il loro difeso, ma la richiesta è stata respinta. Secondo voci e indiscrezioni giorni fa il giudice istruttore si è recato con il Pubblico Ministero e con altre persone alla tipografia Casciani dove ha effettuato «alcune prove». Nel corso del sopraluogo sarebbero state prese alcune misure fra tavolo e tavolo degli uffici: si tendeva cioè a stabilire se la teste Brusin dal suo tavolo poteva avere ascoltato esattamente la telefonata dello zio Giuseppe.

Gli interrogatori proseguono; tuttavia Mariella e Rossana Spissu non hanno ancora visitato Giuseppe Montesi alle carceri di Regina Coeli. Le sorelle Spissu non hanno chiesto il necessario permesso ritenendo che non venga loro concesso. Dopo l'interrogatorio di Mariella, Rossana sta attendendo ancora di essere chiamata a deporre sui fatti che sono a sua conoscenza circa il 9 aprile 1953.

«E' questa per noi una lenta agonia» — ha dichiarato Mariella Spissu. — «Noi sappiamo che la giustizia procede con i piedi di piombo e siamo fiduciose nell'operato del magistrati; ma intanto non viviamo più al pensiero che Pino si trovi già da tanto tempo in prigione e che tutte le pratiche fatte finora per ottenere la sua libertà provvisoria non hanno sortito alcun effetto».

Prove di allarme atomico in alcune città americane

WASHINGTON, mart. sera.

La Casa Bianca annuncia che un'esercitazione di allarme atomico si svolgerà dal 12 al 14 luglio.

A Washington una flotta di quattordici elicotteri evacuerà il presidente Eisenhower e i suoi principali collaboratori in una «Casa Bianca-rifugio» situata in una località segreta.

Il 15 luglio 7500 funzionari saranno ripartiti fra trenta centri di soccorso per provvedere alla riorganizzazione delle regioni devastate.

Questa notte, mentre infuriava il violento temporale

Una tromba d'aria nel Biellese distrugge case e sradica alberi

Il ciclone si è abbattuto su una fascia di quattro-cinque chilometri nelle zone di Gaglianico e di Ponderano - Molte abitazioni sono state rase al suolo, altre scoperchiate - Fortunatamente non si lamentano vittime, tranne alcuni feriti leggeri - I danni sono considerevoli - Il Prefetto di Vercelli dispone i primi soccorsi

(Dal nostro corrispondente)

BIELLA, martedì sera.

Una tromba d'aria formatasi durante il temporale che la scorsa notte ha flagellato il Biellese, ha causato gravi danni nella zona di Gaglianico e Ponderano, a pochi chilometri dalla città. Il ciclone ha investito una fascia fortunatamente limitata, larga quattro o cinque chilometri e lunga una decina, con furia impressionante: oltre a sradicare decine e decine di alberi di grosso fusto, le violentissime raffiche hanno abbattuto alcuni rustici.

A Ponderano la tromba di aria ha letteralmente raso al suolo una casa di proprietà della fattoria Guido Miglietti residente a Biella, che occupava una superficie di circa 200 metri quadrati. Il fittavolo Giovanni Falla di 31 anni ha dichiarato che, poco dopo le 23, mentre era già a letto, ha udito un rumore assordante simile a quello che potrebbe essere sollevato da una colonna di carri armati, e prima ancora che potesse rendersi conto di quel che stava succedendo, la casa veniva squassata dalle fondamenta al tetto. «Per un attimo ho pensato al terremoto — ha detto il Falla — ma gli scrosci di pioggia mi hanno fatto comprendere che era una bufera».

Affacciatosi al balcone con la moglie e il figlio Ermando, il Falla constatava che il rustico era completamente crollato: da un enorme mucchio di calcinacci spuntavano le travi del tetto. Le macerie hanno sepolto tutte le attrezzature agricole, fra cui un trattore, che hanno potuto essere ricuperate solo nella tarda mattinata dopo ore di lavoro. Per fortuna le mucche che fino a ieri l'altro si trovavano nella stalla, erano state portate altrove; hanno trovato invece misera fine alcune decine di galline e conigli, mentre il cane da guardia pur essendo rimasto sepolto sotto un cumulo di calcinacci ha potuto essere salvato.

Nella stessa zona di Ponderano il ciclone ha scoperchiato il fienile di Vittorio Lanza, in regione Boggia, una lavanderia di proprietà dell'ing. Luigi Mossone e il magazzino dell'officina meccanica Mario Gremmo fu Pietro, facendo inoltre strage di jetti. Molte piante, specie di proprietà comunale, sono state sradicate.

Nella zona di Gaglianico, al margine orientale della fascia battuta dal ciclone, numerose cascine hanno avuto le tegole decimate dalla furia del vento. Completamente distrutto è andato invece un rustico di recente costruzione, situato nei pressi del Castello Dugentesco. Il figlio del proprietario della cascina, Giovanni Ambrosio di 48 anni, svegliato di soprassalto dal rumore che ha preceduto di pochi secondi l'arrivo della tromba d'aria, si era affacciato alla soglia di casa per vedere cosa stesse capitando: ha potuto così vedere il tetto della piccola costruzione sollevarsi come un fuscello e ricadere un attimo dopo sbriciolandosi.

«I mattoni volavano come fogli di carta — ha dichiarato l'Ambrosio — e me li sono visti venire incontro. Con un gran balzo sono rientrato in casa ma non ho potuto evitare di rimanere colpito a una gamba e alla schiena da due o tre di essi».

La strada che porta al Castello, ora di proprietà degli eredi del conte Carlo Trossi, è stata interrotta dalla caduta di un gigantesco pioppo che ha spezzato i fili della corrente elettrica.

Il direttore dell'Osservatorio Meteorosismico di Oropa padre Bobersani, ha precisato che si è trattato di un fenomeno locale, provocato presumibilmente da una lieve depressione seguita come sempre avviene durante i temporali, da un aumento di pressione. Per una serie di circostanze si è così formato un turbine di vento che nel volgere di pochi istanti assumeva le caratteristiche di vera e propria tromba d'aria.

Il Prefetto di Vercelli, dott. Abbrescia, ha voluto subito essere informato minutamente di quel che era accaduto, per predisporre senza indugio le prime provvidenze a favore dei colpiti dal ciclone.

p. m.

A Giffone, presso Salerno

Mille contribuenti assaltano il municipio

La Giunta aveva aumentato le tasse dopo aver promesso che sarebbero state diminuite

SALERNO, martedì sera.

Il comune di Giffoni Valle Piana è stato ieri preso d'assalto da un migliaio di persone per protesta contro le forti tasse.

Il sindaco e la Giunta socialcomunista contrariamente a quanto promesso al tempo delle elezioni, anziché abolire le tasse (come poteva essere d'altronde?) avevano provveduto ad aumentarle sensibilmente per far fronte ai numerosi bisogni comunali; non solo, ma la revisione dell'imposta di famiglia ha colpito, specialmente, i più poveri. Questo fatto ha generato insolito malcontento e il solito malumore.

Sabato scorso, annunciandosi i primi segni dei disordini, il sindaco Lorenzo D'Alessio ricorse subito ai carabinieri, che presero le loro misure precauzionali, avvisando la legione dei carabinieri di Salerno. La domenica trascorse quasi tranquilla, ma ieri mattina appena sono stati affissi i ruoli dell'imposta di famiglia, si è iniziata l'agitazione. Più di mille persone, tutte del popolo, si sono portate minacciose alla Casa comunale ed hanno chiesto di parlare al sindaco. Una loro commissione, ammessa alla presenza di quest'ultimo, ha chiesto le sue dimissioni e quelle della Giunta.

Il sindaco ha subito promesso che immediatamente avrebbe di nuovo esaminata l'imposta di famiglia.

Tornata la commissione, la massa in agitazione ha ripetuto gridando e vociando ai socialcomunisti che dovevano andarsene dal municipio e ha tentato l'assalto dell'edificio. Però i carabinieri e le forze dell'ordine, non solo si sono opposti, ma hanno subito rintuzzato l'assalto: poi a fatica sono riusciti a disperdere tutti i dimostranti, che sono tornati alle loro case. Due facinorosi sono però riusciti a rompere i vetri di due finestre e sono ora ricercati dai carabinieri.

Scienziati di tutto il mondo studiano lo strano fenomeno

Tre le gigantesche esplosioni osservate sulla superficie del Sole

La tempesta solare si sarebbe tradotta in una pioggia di particelle radioattive proiettate a centinaia di migliaia di chilometri - I primi rilievi compiuti a Mosca - Lanciati dai sovietici palloni-sonda che hanno raggiunto alte quote

(Nostro servizio particolare)

Washington, martedì sera.

Una gigantesca tempesta solare è venuta a salutare la inaugurazione ufficiale dei lavori per l'annata geofisica internazionale che, iniziatasi ieri 1° luglio si protrarrà fino al 31 dicembre 1958. (Un'annata, come si vede, del tutto speciale: lunga 18 mesi. Questo allungamento è dovuto proprio al sole in quanto esso attraversa attualmente la sua fase di maggiore attività, e questa fase si completerà appunto entro il dicembre 1958). Sull'esplosione solare — in realtà se ne sono verificate tre, l'ultima delle quali, la maggiore, il 30 giugno — fino ad oggi non è dato sapere alcunchè di ben preciso. Le prime osservazioni sono state portate a termine dall'osservatorio aerologico centrale di Mosca che fedele agli accordi di collaborazione tra le nazioni partecipanti all'annata geofisica ne ha immediatamente data notizia al quartier generale degli scienziati americani stabiliti in una località alla periferia della capitale statunitense.

Gli osservatori americani, che come è noto sono i più perfetti del mondo, hanno così potuto osservare e studiare la maggiore esplosione tradottasi in una sorta di «geyser» di particelle radioattive che avrebbero raggiunto altitudini di molte centinaia di migliaia di chilometri. Su tale scoppio è stato imperniato il primo comunicato ufficiale americano dell'annata geofisica, ma dal suo contesto ben poco si è appreso. I suoi redattori hanno specificato sì che tale fase di eccezionale attività solare potrebbe anche portare alla rapida soluzione di molti gravi problemi relativi al perfezionamento delle telecomunicazioni, ma non sono andati al di là di questo. E' sperabile che in comunicati successivi si possa sapere quali riflessi diretti avrà tale attività sulla nostra esistenza, il che, tutto sommato, è quello che più ci interessa.

Il sole comunque esplodendo ripetutamente è sembrato volersi prendere la sua rivincita sul satellite artificiale, che è sempre stato al centro dell'interesse generale nell'ambito dell'annata geofisica internazionale. In realtà il lancio del satellite (ammesso che si finirà col lanciarlo) è un fatto più spettacolare che scientifico, in quanto i risultati che da esso ci si attendono sono essenzialmente teorici, allo stato di speranza. Ben più reali, ad esempio, quelli che è lecito attendersi dalle tre spedizioni polari, che si apprestano ad esplorare le calotte artiche, nell'intento di spiegare, una volta per sempre, come e perché le calotte medesime continuino a scivolare sulla base su cui appoggiano.

Non è più un mistero per alcuno che sotto i ghiacci polari potrebbe nascondersi il mistero di tutta la nostra esistenza e anche delle origini della vita. Ma, come era logico accadesse, l'interesse popolare si è lasciato attrarre dallo spettacolare e spettacoloso viaggio verso il nulla, e non c'è da sperare che tale attesa non venga delusa. Il dubbio esiste specialmente dopo i mediocri risultati nel lancio dei razzi, registrato alla base sperimentale americana di Capo Canaveral.

Tali prove (che possono ben dirsi fallite anche se i portavoce della base hanno creduto opportuno insistere sui dati positivi raccolti nel corso di esse) hanno indotto gli scienziati americani a posporre più volte la già fissata data di lancio del satellite, che ultimamente, è stata rimandata alla primavera del 1958, ma con chiari accenni all'eventualità di un ulteriore rinvio.

Oggi come oggi il lancio del satellite artificiale si è trasformato in una questione di principio e di prestigio intorno a cui si agitano le due maggiori partecipanti all'annata geofisica internazionale: America e Russia. E' una gara a chi fa più presto ed è ancora impossibile poter puntare sull'una o sull'altra, principalmente perché la Russia Sovietica continua a insistere nella sua tradizionale politica del mistero. Tempo fa i capi sovietici ritennero opportuno rendere noto che la U.R.S.S. aveva già lanciato ben quattro satelliti artificiali, ma tale voce non ha mai trovato conferma attendibile.

Adesso il prof. Rachetov ha ufficialmente comunicato al Quartier generale degli scienziati americani che la U.R.S.S. ha lanciato il suo primo pallone-sonda e che continuerà a lanciarne ogni giorno, quattro. Si tratta di palloni trasparenti, in speciale materia plastica che dovrebbero raggiungere altitudini superiori ai 30 mila metri e trasmettere con gli opportuni apparecchi informazioni meteorologiche ai radar e ai radio-teodoliti, sistemati su speciali autocarri stazionanti sul campo d'aviazione annesso all'Osservatorio centrale aerologico di Mosca. E' questa, si fa notare a Washington, la prima volta che l'U.R.S.S. ha ammesso di essere in possesso di radio-teodoliti cioè dell'unico mezzo con cui è possibile seguire il cammino del razzo che dovrebbe portare in alto il satellite captandone la scia prodotta dalle bocchette di espulsione del motore.

Però, come si accennava in principio, il sole ha offuscato tutto il resto. E' così che le sue esplosioni serviranno a indirizzare l'interesse generale verso problemi di più immediata realizzazione e di più concreto importanza.

Louis Grascor

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	1	2
Rendita 3½ %	65 25	65 25
» » [illegible]	65 15	65 15
Rendita 1902	56 85	56 85
Redimib. 3 %	90 —	90 —
» » [illegible]	89 90	89 90
Redimib. 3½	79 60	79 60
» » [illegible]	79 50	79 50
Ricostruz. 5 %	93 85	93 85
» » [illegible]	93 75	93 75
Riparaz. 3½	72 50	72 50
» » [illegible]	72 80	72 80
[illegible] 5 %	86 60	86 95
» » [illegible]	86 50	86 55
[illegible] 5 %	81 —	81 —
[illegible] 5 %	81 15	81 15
[illegible] 5 %	96 85	97 —
» » [illegible]	95 90	96 —
» » [illegible]	94 80	94 80
» » [illegible]	93 025	93 15
» » [illegible]	93 —	93 025
» » [illegible]	92 80	92 45
» » [illegible]	92 50	92 55
» » [illegible]	92 375	92 50
Obbligazioni		
[illegible] 5½ %	96 50	96 50
» [illegible] 5 %	92 75	92 675
» [illegible] 5 %	91 80	91 80
» [illegible] 5 %	94 80	95 10
» [illegible]	86 50	86 50
» [illegible] 5 %	99 40	99 30
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	160 —	160 —
» [illegible]	108 —	108 —
» [illegible]	98 —	97 80
» [illegible] 5 %	104 65	104 65
» [illegible]	87 60	87 50
[illegible]	86 30	86 30
[illegible] 5 %	85 25	85 25
[illegible]	87 —	87 —
» [illegible]	86 95	87 10
» [illegible]	86 30	86 50
[illegible] 5 %	92 —	91 90
[illegible] 5 %	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible] 5 %	99 —	99 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 50	92 50
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	92 70	92 70
» [illegible]	95 10	95 10
[illegible]	97 —	97 —
» [illegible]	94 05	94 05
» [illegible]	94 95	94 90
» [illegible]	92 90	92 85
» [illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 60	92 50

[illegible]	1	2
[illegible] 3 %	92 50	92 50
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 10	97 10
[illegible] 5 %	100 —	100 —
[illegible] 5 %	102 50	102 80
» [illegible]	102 90	102 50
» [illegible]	102 80	102 80
[illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	101 —	101 —
[illegible] 5 %	103 20	103 20
[illegible] 5 %	103 90	102 80
[illegible] 5 %	104 10	104 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible] 5 %	102 10	102 10
[illegible] 5 %	98 90	98 90
[illegible] 5 %	100 50	99 70
[illegible] 5 %	91 30	91 30
[illegible] 5 %	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 75
[illegible] 5 %	100 10	100 10
[illegible] 5 %	93 50	93 50
[illegible] 5 %	94 15	94 15
[illegible] 5 %	92 60	92 60
[illegible] 5 %	98 50	99 —
[illegible] 5 %	95 40	95 40
[illegible] 5 %	97 30	97 30
[illegible] 5 %	95 —	95 —
[illegible] 5 %	93 20	93 20
[illegible] 5 %	96 10	96 10
[illegible] 5 %	92 40	92 40
[illegible] 5 %	97 70	97 70
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	90 65	90 65
[illegible]	94 —	94 —
Azioni per contanti — Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.100	10.100
[illegible]	1755	1752
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2260	2709
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2325	2290
Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	—	—
[illegible]	24.230	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2454	2455
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1657
[illegible]	—	—
[illegible]	1192	1190
[illegible]	1145	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Metalmeccanici	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	477 50	478 —
[illegible]	275 —	277 —
[illegible]	687 —	688 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 40	16 40
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1398	1399
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	988 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1402	1405
[illegible]	1615	1620
[illegible]	1519	1530
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	132 —
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3370
[illegible]	—	—
[illegible]	485 —	485 —
Chimici		
[illegible]	1527	1532
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2280	2272
[illegible]	1725	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	2465	2463
[illegible]	307 50	306 —
[illegible]	228 —	227 —
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	579 —	580 —
[illegible]	—	—

Mercato ancora decisamente povero di affari e di iniziative. Continua la prevalenza delle offerte per buona parte della riunione, per quanto il mercato riveli maggiore consistenza di fondo.

Nella fase conclusiva della seduta, è sufficiente l'interessamento di qualche compera attorno alla Fiat e alla Montecatini per consentire a queste due voci di terminare in lieve vantaggio e per determinare un generico fondo di buona resistenza per le rimanenti voci.

Titoli di Stato e obbligazioni scarsamente variati; su qualche settore si è delineata una misurata prevalenza di compere.

Dopoborsa azionario privo di rilievo, sostanzialmente ben tenuto.

Diritti: Finelettrica 47; Invest. 36.

A MILANO — Tre sono le cause che conferiscono al mercato un contegno piuttosto pesante: in primo luogo, l'allontanarsi della clientela, data la stagione estiva, e la conseguente rarefazione degli ordini; in secondo luogo, la serie degli aumenti di capitale da collocare; da ultimo, la situazione politica generale, non ancora completamente chiarita.

Anche stamane, in un giro d'affari assai ristretto, è prevalsa l'offerta, senza un adeguato assorbimento, talché la quota ripiega in tutte le sue voci, con particolare accentuazione su taluno di esse.

Resistenti la Fiat e la Castisd; lievemente migliori la Viscosa e l'Eridania.

Nel comparto del reddito fisso, in fase di ulteriore ripresa i Buoni del Tesoro novennali; piuttosto in denaro i titoli parastatali; regolare il mercato delle obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 24.700; Fibre 3217; Viscosa 1750; Finsider 684; Montecatini 2000; Centrale 9435; Fiat 1390; Nebiolo 16,10; Edison 2463; Sip 1401; Terni 277,50; Unes 716; Stet 2450; Romana Zuccheri 899; Anic 2355; Saffa 2165; Italgas 1500; Rumianca 1727; Burgo 15.870; Italcementi 14.750; Pirelli 3307; Pirelli & C. 2090.

A GENOVA — Mercato cedente e senza affari. Alcuni prezzi: Gim 586; Centrale 9450; Generali 24.700; Viscosa 1750; Finsider 684,50; Cotoni 2085; Fiat 1390; Cieli 3805; Sade 1856; Teti 2242.

A FIRENZE — Andamento debole all'inizio e lievemente migliore in chiusura. Affari scarsi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1665; La Centrale 9440; Fondiaria Incendio 4719; Fondiaria Vita 6230; Teti A e Teti B 3055; Viscosa 1760; Montecatini 1996; Fiat 1395; Valdarno 1895; Immobiliare 579.

Stamane alle 9 con impressionante fragore

Una enorme slavina precipita dal Pizzo Palù

Salve per miracolo le guide che, con i cani, cercavano tra la neve la salma del dott. Rapetti - La nuova valanga è caduta sullo stesso punto in cui finì sabato quella che uccise i 9 alpinisti italiani

ST. MORITZ, martedì sera.

Una nuova enorme slavina è precipitata con impressionante fragore dalla cima del Pizzo Palù, poco dopo le 9, proprio nel punto in cui sabato è caduta la valanga che ha ucciso i nove alpinisti italiani. Per poco la grande massa di neve, crollata per la differenza di temperatura fra la notte e la mattinata, non ha travolto le guide svizzere e i cani che stavano effettuando le ricerche della salma del dott. Rapetti, l'ultimo corpo ancora sepolto. Le guide, alle prime avvisaglie, ad esse ben note, che precedono la slavina, hanno miracolosamente fatto in tempo a fuggire insieme con gli animali. La caduta della nuova valanga rende ancora più difficili le ricerche del dott. Rapetti, poiché ai quattro metri di neve che formano la profondità della precedente, si è ora aggiunta una massa alta almeno altri sei-sette metri.

Il pilota Fred Wissel stamane ha compiuto diversi voli per trasportare a valle le salme dei tre alpinisti di Reggio che non era stato possibile rimuovere. Alle 7,15 Wissel era già all'aeroporto di Samaden, pronto per partire. Il «Super Piper» ha fatto rifornimento, ed alle 7,20 ha spiccato il volo, puntando direttamente sul Bernina. Alle 7,45 Wissel era già di ritorno con il primo triste carico. Ad attendere erano il presidente del CAI di Reggio Emilia, avv. Malagugini, i due superstiti di Reggio della tragica escursione Lanfr Curti e Malgrino Ferrarara, con i fratelli delle vittime. Dagli scarponi e dalle ghette la salma è stata subito riconosciuta per quella di Enzo Bonvicini.

Wissel ha fatto di nuovo rifornimento e alle 8 ha spiccato il secondo volo, e alle 8,30 atterrava nuovamente recando all'aeroporto la seconda salma, quella di Luciano Bagni.

Prima di ripartire, Wissel, che vestiva normali abiti borghesi, un berrettino bianco in testa, una sciarpa al collo e guantoni di pelle, ci ha parlato dell'operazione di recupero.

«E' stata — ci ha detto — molto più difficile di quella compiuta l'altro ieri. Prima di tutto non ho potuto atterrare proprio vicino al luogo dove giacevano le salme, e quindi le guide hanno dovuto spostarle più in basso in un punto più adatto. La partenza dell'aereo, dal ghiacciaio ai piedi della slavina, poi, è stata questa volta più difficoltosa a causa dell'andamento ondulato del «Plateau».

Per il terzo volo Wissel ha messo nei serbatoi una quantità di carburante maggiore, perché intendeva volare molto più in alto, per vedere cosa avevano potuto fare le guide che ricercavano la salma del dott. Rapetti. Non erano passati 25 minuti dalla partenza, avvenuta alle 8,50, e Wissel era di nuovo di ritorno con la salma di Enzo Battaglia, subito riconosciuta dal fratello che a stento riusciva a contenere la sua commozione e da due amici di Reggio scampati alla sciagura. Dopo aver effettuato un quarto rifornimento, il piccolo aereo è ripartito per sorvolare ancora il Bernina ed il Pizzo Palù.

Le salme delle vittime riportate a valle sono ora all'ospedale di Samaden.

Dopo la caduta della nuova slavina Fred Wissel, di ritorno alle 10,10 dal quarto volo sul Bernina, ha riferito che le guide gli avevano fatto capire come ormai per oggi rimanga ben poco da tentare, e gli hanno confermato, sempre attraverso i segni convenzionali le nuove difficoltà sorte. Wissel ha detto di aver visto precipitare la nuova massa di neve, e di aver notato, abbassandosi, come il punto in cui era caduta la slavina della sciagura fosse ora sommerso da uno strato assai più alto.

32 giapponesi uccisi da un'esplosione subacquea

TOKIO, martedì sera.

Almeno 32 giapponesi di Okinawa sono rimasti uccisi ieri sera a causa di una terrificante esplosione prodottasi mentre stavano cercando di recuperare il contenuto di una nave adibita a deposito di munizioni e affondata.

Le autorità di Okinawa hanno comunicato che da 33 a 40 uomini si trovavano presso la nave, a 45 metri di profondità, quando è avvenuta la l'esplosione. Non è stato possibile tuttavia accertare finora quanti lavorassero attorno allo scafo della nave-deposito e quanti si trovassero a bordo di cinque piccole imbarcazioni dalle quali si erano immersi i palombari e che la gigantesca colonna di acqua, scaturita dalla superficie del mare, ha fatto immediatamente affondare.

CRONACA CITTADINA

Grandine e vento hanno tenuto svegli i torinesi

Il temporale passa ma la canicola resta

Una strada della collina interrotta da alberi, pali del telefono, tralicci elettrici abbattuti - Stamane all'alba la temperatura era di nuovo torrida

Questa notte i torinesi, addormentatisi a fatica per l'afa, sono stati bruscamente risvegliati da tuoni fragorosi e soprattutto dal rumore della grandine.

«La più violenta grandinata che abbia mai visto — diceva qualcuno stamane; — chicchi grossi come una noce che sembravano spaccassero i tetti, tanto era il rumore che facevano». Fortunatamente è stato più il rumore che il danno (limitato a un po' di vetri e di tegole), anche se i chicchi ghiacciati erano di proporzioni assai superiori al normale: erano però radi, «sparsi», come li chiamano i meteorologi, frammisti a molta pioggia. Assai più grave, soprattutto per le colture, è una grandinata a chicchi più piccoli ma fitti e senza pioggia.

I guai maggiori li ha provocati il vento che in certi punti ha creato dei vortici di estrema violenza. Il punto più colpito è Strada Fenestrelle, vicino al corso Chieri (ecco alla vecchia via dei Pino): alberi, pali del telefono, tralicci della luce sono stati abbattuti, la circolazione è stata interrotta, decine di ville sono rimaste senza luce.

Anche le zone di rimboschimento, create dal Municipio sulle sponde del Po a Sassi sono state danneggiate: decine di pianticelle sono state staccate dai pali che le reggevano, parecchi pioppi sono stati abbattuti. Molti alberi dei viali, soprattutto in corso Regina Margherita ed in corso Giulio Cesare, hanno perso buona parte delle foglie.

Il temporale si è scatenato poco dopo le due ed è durato trenta-quaranta minuti: la media dell'acqua caduta è di 8 millimetri ma in parecchie zone collinari se ne sono raggiunti i 6 millimetri (e si pensi che in un'intera giornata di pioggia autunnale ne cadono in media 6). Particolarmente battuto dall'acqua, dal vento e dalla grandine tutta la collina e la parte della città ad essa vicina, da entrambi i lati del Po.

La furia degli elementi scatenatisi nella notte non è però servita ad allontanare il caldo che ci opprime: alle 8 di stamane eravamo a 26,7, con un abbassamento di soli due decimi di grado rispetto a ieri. La temperatura è quindi praticamente invariata.

Il temporale ha avuto un carattere locale e non ha quindi influito sulle condizioni meteorologiche generali. Ne verranno probabilmente altri, affermano i meteorologi, ma anch'essi non offriranno altro sollievo che quello (gradito alla maggioranza) di una doccia fuori programma. La canicola resta e purtroppo non finirà tanto presto.

Vi sono anche categorie di torinesi che vedono con un certo senso di sollievo innalzarsi la colonnina di mercurio: si tratta naturalmente di un sollievo morale, non fisico. Sono anzitutto i venditori di bibite, di gelati, di ghiaccio, i baristi che hanno un dehors, i negozianti che hanno pronti ingenti quantitativi di abiti estivi, di costumi da bagno, di camiciette.

Con la canicola i torinesi hanno anche ripresa l'abitudine di andare a dare uno sguardo alla «bacheca» contenente strumenti meteorologici, collocata in piazza Castello sul retro di Palazzo Madama. Ma hanno avuto una delusione: la vetrinetta con termometri, barometri, grafici delle temperature era scomparsa. Sei mesi fa i tecnici del Municipio l'hanno rimossa, con grave disappunto degli habitués, per lo più vecchi pensionati, felici di poter affermare ai più giovani, senza tema di smentite che nel 1957 faceva molto più caldo oppure che ai loro tempi le stagioni avevano ben altro corso.

Ma la bacheca non è destinata a fare la fine di altre care, vecchie cose cittadine (come la palla di cannone che scendeva dal tetto del palazzo dell'Accademia delle Scienze, segnando il mezzogiorno) ma soltanto ad essere rinnovata.

Sembra anzi che la nuova vetrina conterrà strumenti modernissimi (che hanno sostituito i vecchi, ormai difettosi e quasi inservibili) sia già pronta, dopo un complesso lavoro di «messa a punto» eseguito dai tecnici dell'Ufficio Meteorologico. Essa sarà spostata in un'aiuola a fianco di Palazzo Madama; si è da sperare che l'operazione sia sollecita e che sia terminata prima che termini il solleone.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +31,8
MINIMA +20,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 23,4; ore 8 di stamane 26,7; press. 743,5; umid. 60%. Cielo sereno. Previsioni: Qualche annuvolamento nel pomeriggio, specie sui monti. Temperatura pressoché stazionaria. Temperatura a Casello: massima 31; minima 18,3; ore 8: 23,4.

Impiegati, operai, giornalisti di 9 Paesi ospiti de "La Stampa,,

La giornata dei giovani d'Europa

Questa mattina hanno visitato la nuova Fiat - Ricambi e la Scuola allievi

Visita alla FIAT: un gruppo dei giovani ospiti riuniti attorno al professor Vittorio Valletta ed al dottor Giovanni Agnelli. (foto Moisio)

Oggi i cinquanta giovani europei, ospiti de «La Stampa», vivono a Torino un'altra intensa giornata, interamente dedicata alla visita degli stabilimenti Fiat e delle opere assistenziali a cui il grande complesso ha dato vita nella nostra città.

Dopo le fatiche di ieri, i ricevimenti, i pranzi ufficiali, i discorsi, nell'atmosfera calda di fratellanza che si è subito stabilita tra questi giovani e gli amici che essi hanno trovato a Torino, stamane erano tutti pronti di primo mattino ad iniziare le visite. Entusiasti del sole, dei fiori, dell'aria linda e familiare della nostra città erano tutti pieni di allegra festosa.

Il giro delle visite del piccolo parlamento alle opere della tecnica, è cominciato alle 8,30 dalla sezione Ricambi di Stura, il nuovo grande stabilimento che sorge alla periferia della città, prolungando verso Settimo il respiro di Torino nella zona delle fabbriche. Un folto gruppo di funzionari Fiat e di interpreti accompagnava i giovani per illustrare loro le caratteristiche modernissime del nuovo stabilimento.

Alle 10 il gruppo si è trasferito dalla Fiat Ricambi alla Scuola Allievi Fiat di corso Dante, dove si formano le maestranze specializzate dell'azienda torinese. E qui si è avuto un episodio imprevisto. Ad un tratto uno dei giovani francesi, Louis Bisais, è uscito in un'esclamazione: «Ma io li conosco — ha detto —; li ho visti alla SIMCA!». Presso la scuola allievi Fiat c'è infatti in questo periodo, un gruppo di lavoratori francesi. Alcuni degli ospiti li avevano già incontrati in una visita allo stabilimento di Parigi.

I giovani europei hanno poi visitato minuziosamente la scuola, soffermandosi nei singoli laboratori, facendosi fotografare nelle aule dove le lezioni proseguivano regolarmente, accanto agli allievi. Nell'aula magna della scuola essi hanno assistito ad un documentario a colori: «Terra Mare Cielo» che illustra la storia e l'attività della Fiat.

Su due pullman belvedere, gli stranieri hanno raggiunto verso mezzogiorno la Fiat Mirafiori. Ormai era troppo tardi per la visita allo stabilimento, che i giovani si propongono accuratissima e che è stata rimandata ad oggi alle 15.

Nella Sala del Consiglio gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Fiat professor Vittorio Valletta, dal direttore generale ing. Bono, dal vice-presidente dott. Giovanni Agnelli, dal direttore dell'Ufficio Stampa dott. Pestelli.

«Dopo il saluto che vi ho rivolto ieri sera — ha detto il prof. Valletta — sono venuti a salutarvi il vice-presidente e il direttore generale della Fiat, che non hanno potuto intervenire alla prima riunione. Voi avete visitato stamane la Ricambi e la Scuola Allievi. Avete potuto rendervi conto di che cosa sia la Fiat e la cura ch'essa pone nel preparare i giovani destinati ad entrare nei suoi stabilimenti». Il presidente della Fiat ha proseguito ricordando il gran numero di lavoratori a cui l'azienda dà lavoro nella nostra città sottolineando che sono frequenti i casi in cui due persone della stessa famiglia lavorano alla Fiat. «La nostra azienda — ha concluso — prende i lavoratori che sono ancora ragazzi, li accompagna con le sue istituzioni fino al tramonto; e quando il tramonto è venuto si apre per i vecchi lavoratori la casa di riposo».

Alle 13 i giovani stranieri e i giornalisti italiani che li accompagnano hanno partecipato ad una colazione alle Cascine.

Lo scandalo di "Radio-fortuna,, si estende anche ad altre città

E' un addetto alla propaganda Rai l'arrestato per il trucco dei concorsi

Il complicato meccanismo per falsare le assegnazioni delle automobili messe in palio fra i nuovi abbonati - Il secondo arrestato di Torino lavorava in un'autorimessa a barriera di Nizza - Probabilmente le prime estrazioni truccate risalgono a due anni fa - Si minaccia il sequestro di tutte le macchine finora distribuite

Gravi irregolarità anche in altri sorteggi?

Le irregolarità nel sorteggio delle automobili per i concorsi Rai-tv di «radiofortuna» e «telefortuna» hanno destato una profonda impressione in tutta Italia. La notizia interessa tutti gli abbonati e si potrebbe dire che ognuno di essi, di ogni città o paese, del Nord e del Sud, si ritiene defraudato, sempre che lo scandalo abbia quelle proporzioni che le indagini di Genova gli attribuiscono. Si parlava stamane di 200 vetture illecitamente assegnate. Per ora consta che si abbia la prova soltanto di un paio di vetture, una «Appia» ed una «600». L'inchiesta è partita dalla direzione della Rai di Torino, in seguito ad una lettera ricevuta 18 giorni fa da Genova.

In questa città sono stati arrestati due macellai, Gaetano Queirolo, cinquantenne, con negozio in piazza Nettuno 9 rosso, e Mario Maggi di 45 anni con negozio in via Piave 26 rosso. Questa notte a Torino è stato arrestato il dott. Giuseppe Ruggiero, di 40 anni, abitante in via Garibaldi 23, addetto alla direzione Rai della propaganda e sviluppo della radio e della televisione, e suo cognato Davide Tiscornia, abitante in corso Francia 151, meccanico presso il garage di via Rosmini 5. Il primo a cadere nelle mani dei carabinieri è stato il Queirolo. Egli era in collegamento con il dott. Ruggiero ed agiva su indicazione di questi.

Di ora in ora si attendono nuovi sviluppi soprattutto per chiarire il meccanismo che permetteva al dott. Ruggiero di truccare i concorsi. Per assegnare l'auto era necessario procedere a due estrazioni.

Negli uffici di via Arsenale 41 venivano assegnati ai libretti di abbonamento dei numeri convenzionali, al fine di evitare di imbussolare i complessi numeri dei libretti composti da cifre e da lettere. Di tutti i numeri convenzionali se ne estraevano tre. Tra questi tre la scelta del vincitore avveniva pubblicamente, e la estrazione era teletrasmessa.

La irregolarità potevano avvenire quando al numero convenzionale anziché assegnare il libretto corrispondente si assegnava il libretto della persona complice. I concorsi riguardavano sia i nuovi abbonati sia i vecchi abbonati. Più facile il trucco per i nuovi abbonati in quanto essi partecipano al concorso al momento in cui acquistano un apparecchio radio o un televisore, mentre il libretto della Rai viene loro consegnato con ritardo di parecchi giorni. Negli uffici di via Arsenale 41 era possibile attribuire il numero estratto ad un libretto anziché ad un altro, tanto più che gli interessati non avevano modo di controllare.

Il dott. Ruggiero aveva dei complici a Torino e fuori Torino. Uno di costoro era il macellaio Queirolo di Genova. I complici avvicinavano persone di cui ritenevano di potersi fidare, proponevano l'illecita vincita e ponevano anche le condizioni. Il vincitore non ritirava l'auto a lui destinata, ma riceveva soltanto la terza parte o, al massimo, la metà del valore in contante. Se invece voleva ritirare l'automobile rimborsava a chi gliel'aveva fatta vincere i due terzi o la metà del valore. Si ha notizia che le irregolarità risalgano almeno al luglio del 1955.

Il Queirolo aveva proposto una «Appia» al collega Maggi quando questi aveva acquistato nel luglio 1956 un televisore. Il libretto di abbonamento fu intestato alla moglie e la donna si vide assegnare la automobile come era stata promessa. Il Queirolo ripeté l'offerta ai primi di giugno di quest'anno al commerciante triestino Lucio Devanzo, che si trovava a Genova per motivi della sua attività. Il Devanzo credette che fosse uno scherzo e disse che accettava; quando poté constatare che invece era una proposta ben seria, si allarmò e chiese consiglio ad un avvocato e ad un commercialista di Genova per sapere come comportarsi.

Costoro scrissero una lettera alla direzione Rai di Torino per lamentarsi delle cose non chiare che avvenivano nei concorsi a premi, chiedere un risarcimento danni a favore del loro cliente e pregare che la direzione concedesse un colloquio.

La lettera destò un comprensibile allarme tra i dirigenti, i quali si rivolsero all'avv. Barosio e subito consegnarono la lettera al Procuratore della Repubblica di Torino dott. Tuttolomondo insieme con un esposto; invitarono pure l'autorità giudiziaria ad aprire un'inchiesta che chiarisse se fossero state commesse irregolarità e posero a disposizione tutti i servizi dell'Ente.

L'istruttoria iniziata nella nostra città passò alla magistratura di Genova.

Le indagini sono in corso e non si può prevedere quali sviluppi avranno. C'è anche il timore che siano sequestrate tutte le automobili assegnate nei vari concorsi della radio e della televisione. L'inchiesta si sta allargando ed i carabinieri si occupano anche dei concorsi dove i premi erano frigoriferi, apparecchi radio e televisori.

Arrestato un energumeno che insultava i poliziotti

Verso le 2 di stanotte gli agenti Tagliaferro e Saracino, percorrevano via Milano in servizio di perlustrazione. Ad un tratto vedevano venire verso di loro un individuo. Camminava lentamente e non sembrava ubriaco. Arrivato all'altezza degli agenti l'uomo si metteva ad inveire lanciando orribili insulti.

I poliziotti reagivano rimproverandolo e chiedendogli i documenti. L'uomo, identificato più tardi per il quarantatreenne Claudio Farelli tentava di sottrarsi fuggendo. Gli agenti lo inseguivano. Ne nasceva una colluttazione, dopo la quale il Farelli veniva accompagnato al commissariato Monviso, e qui dichiarato in arresto per oltraggio alla forza pubblica.

Colpo fallito alla "Latteria Moderna,,

Arriva la polizia e i ladri fuggono

Stavano caricando un motofurgone di sacchi di caffè e cassette di liquori - Il primo allarme dato da un'inquilina

Svegliata dal temporale e affacciatasi alla finestra per chiudere le persiane una donna ha visto una banda di svaligiatori al lavoro ed ha chiamato la polizia: grazie alla sua segnalazione uno dei ladri è stato catturato e buona parte della refurtiva recuperata.

Il colpo era stato organizzato ai danni di uno degli spacci della società «Latteria Moderna», quello di corso Unione Sovietica 40, gestito da Vittorio Cavicchi, abitante in piazza [illegible] berti 14. Gli svaligiatori avevano aperto con chiave falsa la porta del retrobottega, poi avevano cominciato il trasporto dei generi alimentari di maggior valore, ammucchiandoli su un motocarro fermo in corso Unione Sovietica, davanti alla porta del negozio.

Pochi minuti dopo l'inizio delle «operazioni» si scatenava però il temporale e, come si è detto, un'inquilina scorgeva quattro persone le quali facendo la spola attraverso il portone, stavano caricando di sacchi il motocarro. La donna si affrettava a telefonare alla «Notturna» ma anche i malviventi, probabilmente avendo visto la luce accesa, capivano di essere in pericolo e si davano alla fuga.

Nel giro di pochissimi minuti era sul posto l'Alfa della Mobile, con il brigadiere Rizzo e gli agenti D'Agostino e Garola; il motocarro era già scomparso, con tre dei ladri, ma sul posto veniva trovato un quarto individuo che stava scappando a piedi. Egli è stato fermato, sebbene si protesti innocente. Nel cortile, sotto il portone, in strada la polizia ha trovato numerosi sacchi contenenti generi alimentari per parecchie centinaia di migliaia di lire: è stato pure abbandonato sul posto un pacco contenente ferri da scasso.

Grazie al tempestivo intervento il danno subito dalla «Latteria Moderna» supera di poco le 200 mila lire: 30 mila in contanti ed il resto rappresentato da caffè, zucchero, olio, salumi e scatolame.

Le indagini sono proseguite in mattinata; hanno portato all'arresto di uno dei ladri e al sequestro del furgoncino che è stato portato in Questura con l'intera refurtiva.

Nuovamente assolto il feroce omicida di Entrèves

Sotto l'effetto dei barbiturici Chiabodo aggredì sette agenti

L'episodio accadde in una cella delle "Nuove,, nel settembre 1955 - L'assassino chiese che gli facessero iniezioni di "Luminal,, e subito si scagliò sui custodi

Nadir Chiabodo (con i baffetti) e Vincenzo Greco

L'assassino di Angela Cavallero, Nadir Chiabodo, è comparso stamane davanti ai giudici della prima Sezione della Corte d'Appello. Con lui è stato processato anche il compagno di cella Vincenzo Greco, di 26 anni, originario di Enna. Entrambi dovevano rispondere dei reati di oltraggio e di lesioni agli agenti di custodia, commessi la notte del 14 settembre 1955.

Nel dibattito in Tribunale il Chiabodo era stato assolto, per totale infermità di mente, avendo agito sotto l'effetto di una forte dose di barbiturici. Il Greco venne invece condannato a 8 mesi di reclusione.

L'episodio accadde alle «Nuove» dove il Chiabodo si trovava rinchiuso, in attesa del processo di appello, per il delitto di Entrèves che gli costò la condanna a 30 anni di reclusione per avere ucciso a colpi di pugnale la sartina torinese Angela Cavallero. Sentendosi forti dolori al ventre ottenne che gli iniettassero una dose di «luminal»; poiché il male non diminuiva, si fece fare altre [illegible] iniezioni. Gridava e si dibatteva come un [illegible]. Gli agenti ritennero allora di adagiarlo sul «letto contentivo» che, in parole meno ermetiche, vuol dire legarlo alla branda. Appena tentarono di mettergli le mani addosso si ribellò con tutte le forze. Scagliò la gavetta sua e del compagno di cella poi le scarpe poi quello che gli capitò a tiro. Nel parossismo strappò la fodera del pagliericcio per incendiarlo. Quando lo ridussero all'impotenza, il brigadiere Paladino e l'agente Salvatore Laganà avevano le gambe coperte di lividi e le braccia morsicate. Durante il trambusto, il Greco trovandosi in cella con il Chiabodo, lo aveva esortato a ribellarsi ed aveva insultato gli agenti a voce alta.

Nell'udienza di stamane Chiabodo è rimasto sempre col capo chino sul petto e non è stato interrogato. Al Tribunale aveva detto: «Ero sotto l'azione degli stupefacenti, non ricordo più nulla». Il Greco ha respinto l'accusa.

La decisione del Tribunale, nei confronti del Chiabodo, si fondò sulla consulenza tecnica del prof. Valente il quale stabilì che il «luminal», in eccessiva dose, agendo su una psiche anormale perché affetta da epilessia, aveva tolto all'imputato il totale uso della ragione. In difesa di Nadir hanno parlato gli avvocati Noja e Perpignano, e l'avv. Bardessono per il Greco.

La Corte (pres. Cottafavi, P. G. Nicosia, canc. Palozzi) ha confermato la sentenza precedente che potrebbe anche influire sulla Cassazione quando si pronuncerà sulla condanna inflitta a Chiabodo per il delitto di Entrèves. Al processo di Aosta si disse che l'imputato era un epilettico, però la Corte d'Assise lo riconobbe pienamente responsabile dei suoi atti. Il Tribunale di Torino ha accettato la tesi del consulente prof. Valente che l'abuso di «luminal» ha potuto privare di ogni capacità di intendere e di volere il Chiabodo perché questi già era un anormale.

Non soltanto egli sarebbe un epilettico ma quando si trovò in Indocina come legionario fece abuso di stupefacenti in particolare di oppio. La difesa ora sostiene: il delitto di Entrèves che si affermò essere come opera di un bruto, non potrebbe trovare una spiegazione nella mente ammalata del Chiabodo?

Percosso il vigile che faceva da paciere

Ai Magazzini Generali è scoppiato un violento litigio tra tre commercianti, originari dello stesso paese nelle Puglie. Interveniva a separarli il vigile urbano Antonio Barra, di servizio all'interno dei mercati. La discussione, per questione di denaro, era così accesa che nessuno dava retta al vigile. Anzi, irritato per la sua intromissione, uno dei tre, Rocco Sciaratelli di vent'anni da Bari, si scagliava su di lui coprendolo di pugni. Interveniva la Celere e il giovane veniva tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Mirafiori.

Salvato dalla polizia sul ponte di corso Vittorio

Vuol gettarsi nel Po un ragazzo di 17 anni

Verso le 2,30 di stanotte, mentre infuriava il temporale una pattuglia motorizzata della polizia accompagnava in Questura un giovane di 17 anni, Giuseppe Cantalero da Chivasso, incontrato dagli agenti sul ponte Umberto I.

Pioveva a rovesci, grandinava ed egli se ne stava appoggiato alla spalliera in atteggiamento di chi sta per mettere in atto un gesto insano. In Questura il ragazzo narrava una penosa storia. Fuggito da una cascina di Castagneto Po, dove lavorava da manovale, dopo di avere asportato in una borsa cinquantamila lire ed alcuni oggetti d'oro, aveva vagabondato per otto giorni.

Rimasto senza denaro, pentito di quanto aveva fatto e timoroso di essere arrestato se avesse tentato di vendere i preziosi, aveva buttato ieri prima la borsa nel Po, con l'intenzione di gettarvisi a sua volta. Il sopraggiungere della pattuglia lo aveva salvato. In mattinata sono iniziate indagini per accertare se il racconto fatto dal ragazzo corrisponda a verità.

Due nuove piscine aperte entro luglio

La Giunta ha deciso ieri sera le tariffe di accesso alle piscine olimpioniche di Parco Carrara e di Parco Sempione che si apriranno entro la fine di luglio: il biglietto costerà 100 lire; 100 costa l'ingresso al Lido Torino e 150 alla piscina Comunale. Libero invece è l'accesso ai lidi fluviali sorvegliati dai bagnini: della Pellerina, del Fioccardo, del Sangone e del Po.

L'assemblea ha deciso inoltre l'ampliamento della scuola Madonna di Campagna con una costruzione prefabbricata che costerà 8 milioni; la sistemazione del ponte della Gran Madre di Dio con una spesa di un milione e mezzo; il rinnovo della pavimentazione di via Sacchi tra corso Vittorio e corso Stati Uniti: costerà 15 milioni; altri 7 ne occorreranno per l'asfaltatura di piazza Nizza. Il Comune contribuirà con tre milioni alla mostra per il centenario del traforo del Fréjus che sarà allestita nell'atrio di Porta Nuova.

Si celebra l'attività della Guardia di Finanza

Accertata evasione di oltre un miliardo e mezzo all'I.G.E.

Sarà celebrata venerdì 5 luglio la festa della Guardia di Finanza. A Torino la cerimonia avrà inizio alle ore 10, presso la sede del comando della 7ª Legione territoriale, nella caserma «Duca d'Aosta» in corso IV Novembre 40. Il comandante, col. Ugo Palumbo, illustrerà il significato della celebrazione ed esporrà un bilancio dell'attività svolta dai reparti durante l'esercizio finanziario '56-'57.

Nel corso dell'anno sono state accertate nella giurisdizione di Torino 1716 infrazioni alle leggi sulle dogane, sui monopoli di Stato, sulle imposte di fabbricazione; l'importo complessivo dei tributi, di cui è stata scoperta l'evasione, ammonta a oltre 102 milioni (penalità minima corrispondente 421 milioni). Sono stati sequestrati, fra l'altro, 7 mila chili di tabacco, 5 mila accendisigari, 180 mila pietrine focaie e 45 automezzi. Nel campo dell'imposta entrata a bollo sono state denunciate 5 mila evasioni, per un importo totale di un miliardo e 580 milioni.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª P L A E P D O A N
2ª M O E A P S I A U
3ª C H E I S A S O E
4ª C H O I R E T R A
5ª F A M E O O F E U
6ª P A N I D E V E O
7ª M A E L N O T D A
8ª P I E C P O E N O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite si avrà un motto di Jon.

1. Pontefice; 2. Abitazione; 3. La diciassettesima lettera; 4. Vergogna; 5. Filo forte; 6. Ci sta il pievano; 7. Elevata; 8. Genere coloniale.

Soluzione del giuoco precedente: Cavallo; Avallo; Vallo; Allo; All; Al.

Il cavallo

Dal prato infinito, così un altro cavallo chiuso mi portarono in pista. Alla seconda corsa malamente perduta con distacco, un dottore ascoltò più volte il mio respiro, poggiando l'orecchio al busto e poi disse che ero un cavallo sano ma che il cuore non era di ferro.

«E' abile per la cavalleria», disse il capo scudiere. Per questo suo consiglio fui venduto all'esercito. Non è niente male essere dell'esercito come cavalli: scuderie ampie, fieno abbondante, soldati che puliscono, una tromba che sveglia al mattino, e poi giovanotti che montano in sella, allegria, ostacoli da saltare.

Restai un anno col sergente Ruiz, piccoletto, coi baffettini neri, severo. Non mi voleva molto bene, ma stava solido in sella, lo sentivo tutt'uno con la mia groppa, mi dava gran fiducia nel salto. Un mattino entrò nella scuderia. Aveva il bavero alzato: mi diede due carezze sul collo, poi si allontanò e percepii i suoi passi che si allontanavano nella nebbia. Era un sergente severo, poco cordiale, ma forse in segreto mi voleva bene ed era venuto a carezzarmi di nascosto.

Passai in dotazione al sottotenente Dell, poi al capitano Gazer, poi al colonnello Kunz. Tutta brava gente. Sembrava anche a me, man mano che cambiavo padrone, di aumentare di grado e forse sarei diventato il cavallo del generale e avrei sfilato in prima fila con passo lento e austero.

Ma un giorno la scuderia fu d'improvviso invasa dai soldati. Ci portarono fuori, ci allinearono coi cavalli delle altre scuderie. I soldati avevano il fucile in spalla, la coperta arrotolata, l'elmetto, lo zaino, il gagliardetto. C'era la guerra.

Trottammo e galoppammo per molti giorni. Prati, strade, fiumi da guadare, una foresta, due montagnole, case e case, campi e campi, fossi e fossi, e dossi.

Ripassammo per una notte in un boschetto, l'uno vicino all'altro, e i soldati per terra che odoravano di cuoio e di cento cose.

Il fatto avvenne alle prime luci dell'alba. Un trombettiere suonò, e partimmo al galoppo verso la prateria. Al primo colpo sparato dall'altra parte fui invaso da un terrore irrefrenabile. Mi arrestai, mi alzai nitrendo sulle zampe posteriori, sbalzai giù di sella il colonnello Kunz, feci un rapido dietro-front e tornai con la bocca di schiuma nella boscaglia notturna dove fumavano pentoloni di fagioli nella cucina da campo.

Finita la battaglia, ritornarono vivi pochi cavalli. Il colonnello si era slogato una spalla e mi passò davanti senza guardarmi.

«Bisognerebbe fucilarlo, quell'Adone!», disse a un subalterno, «è un cavallo codardo».

Il fatto era questo: che io ero un cavallo che amava la pace, l'erba, le margherite e il sole dell'alba quando comincia a scaldare e la brina si dissolve.

Mi rimandarono in retrovia, mi smobilitarono dopo qualche tempo, e infine con disprezzo mi misero all'asta. Avevo dodici anni ormai e non valevo tesori. Mi acquistò un vetturino, il signor Michele. Era un bravo signore coi larghi baffi, bianchi come il mio mantello. Sorrideva volentieri, era calmo, buono, portava una bombetta consumata dal tempo, e talvolta sul piazzale della stazione — fra un treno e l'altro — s'addormentava, reclinando il capo.

D'inverno mi copriva le anche con una copetta e mi dava fieno saporito legandomi il sacco al collo. Quella era vita, pensavo spesso tra me, altro che i fucili e le baionette che squarciano le pance, in malora. Un giorno scoppiò un copertone a una auto in corsa e il botto mi fece dare un tale sussulto che si spezzò una stanga della carrozza e il signor Michele spese tremila lire per aggiustarla.

Sì. Gli anni di pace sono passati bene. Ho portato a passeggio per i viali dei giardini almeno mille coppie d'innamorati. Tutti con le stesse idee e le stesse parole: «Che bella giornata. Che sole. Che luna. Che verde. Ti voglio bene. Anch'io. Un bacio. Che sole, che luna, che verde, che baci». E il mio rumore di zoccoli sulla strada dura, come un orologio che scandisce il tempo d'amore. Tempo breve per tutti, mai esistito per me, che mi chiamo Adone, ma che non sono un cavallo da metter su famiglia.

Bella vita di pace: un giorno noleggiato per una cerimonia di nozze, un giorno per sfilare coi carri mascherati, un altro giorno per portare stranieri a visitare i monumenti della città. A me non piacciono i monumenti, perché sono quasi sempre di gente con la sciabola e il fucile.

Un cavallo, quando compie vent'anni, è vicino all'ora del riposo infinito. Avevo diciannove anni e mezzo, e restai tutta una notte di tarna alla stazione con il signor Michele, immersi nella nebbia. Non si vedevano luci, si sentivano solo i tocchi dell'orologio municipale.

Il mio padrone: — Michele, da trent'anni non veniva un freddo come questo».

«Tu in trent'anni ti sei fatto i soldi per l'auto — rispose il mio padrone — e io sempre a cavalli, e una di queste notti Adone mi muore dal freddo».

Al mattino, quando mi mossi per rientrare in scuderia ero già tutto un pezzo freddo e duro. Mi trattenevano in piedi le stanghe, altrimenti mi sarei schiantato sui sassi con un gran rumore di ossa e di carcassa. Il padrone Michele capì che andava per poco ormai. Mi carezzò le mandibole, che dovevano essere come di ghiaccio.

«Andiamo», disse.

Camminavo con zampe automatiche, come non fossi più una cosa di carne.

Un macellaio, davanti alla bottega, disse a Michele, strada facendo:

«Te lo compro io».

Il padrone Michele fece di no col capo. Camminammo ancora verso la periferia. C'erano delle buche, scavate dalle bombe della guerra e mai ricoperte. Lì Michele mi slacciò le bretelle. Caddi giù.

* *

Non sono stato un gran buon cavallo, lo so, e non ho meritato medaglie. Ho lavorato in silenzio, come succede a tanti uomini che lavorano in silenzio senza prendere medaglie, ma patiscono il freddo, hanno mal di ventre, reumatismi, [illegible] sulle dita, una tranquillità molta molta, quasi un letargo.

Sono felice che sulla terra buttata sopra di me dal mio padrone Michele siano spuntate delle margherite, e che i bimbi ogni tanto vengano a giocare alla palla e si rincorrano, e di sera gli innamorati (quelli che non possono noleggiare una carrozza) si siedano qui, e io li senta dire sempre le stesse cose: «Che notte. Che stelle. Che luna. Ti voglio bene».

E si baciano, credo, e sfogliano le mie margherite.

Gino Pugnetti

Al matrimonio a Londra di Lord John [illegible] con la signorina Mary Moore, la treenne Louisa D'Abo, nipote della sposa, scoppia in lagrime. Pare che ella abbia avuto una contestazione con altri paggetti a cui era stato affidato l'incarico di reggere il lungo velo nuziale (Publif.)

Garofani a Caprera, nel 150° anniversario della nascita

Garibaldi, l'eroe che disprezzava il denaro

Un'odissea cominciata a Quarto e conclusa al Volturno, dopo una serie di vittorie che mozzarono il respiro all'Europa e strapparono grida di ammirazione perfino agli inglesi

Roma, martedì sera.

La vita epicamente avventurosa di Giuseppe Garibaldi affascinò la nostra infanzia. Tanta acqua è passata da allora sotto i ponti, ma a centocinquant'anni dalla nascita e a settantacinque dalla morte dell'eroe che mandò in delirio le folle un mazzo di garofani rosso cupo, che a lui tanto piacquero, pensiamo figurerebbe molto bene sulla tomba di Caprera.

Guerrigliero, corsaro, proscritto, imprigionato, torturato, condannato a morte, scampato alle forche e alle galere, generale decorato con medaglie d'oro, ribelle, preso a fucilate, ferito, confinato, amato odiato esaltato aborrito, ultimo dei giganti che avevano portato l'Italia all'unità e alla indipendenza, era morto nel suo povero letto di ferro a Caprera, mentre due passerotti erano venuti dal cielo a portargli l'ultimo saluto in cambio dell'ultimo respiro. Le idee nostre erano tutt'altro che chiare, ma ce n'era abbastanza per farci sognare a occhi aperti intorno a questo condottiero che offriva al suoi fame sole battaglie, aveva la testa bionda del Nazareno, la travolgente temerarietà di Sandokan, la serena imperturbabilità di Yanez, il freddo coraggio di Tremal Naik, e che dopo la vittoria e quando tutto gli andava a rovescio si ritirava nella sua Mompracem dove gli giungevano voti, consensi e doni da tutto il mondo.

Non c'era città o paese in cui ci accompagnavano i genitori dove non si vedesse il grande monumento a Garibaldi: Roma l'aveva eretto sul Gianicolo, Milano davanti alla torre del Filarete, Torino in riva al Po, e via di seguito. Ogni città o ogni paese gli aveva dedicato se non una piazza o un corso, un viale o una via; e almeno un teatro, una scuola, un asilo, una palestra, un cinematografo; o un circolo di quelli che oggi prendono il nome da un prode del rock and roll. Trattorie e *Caffè Garibaldi* se ne trovano ancora dovunque, alberghi no. Per quanto abbia girato non ricordo di aver visto un albergo intitolato a Garibaldi: forse perché all'albergo è attinente l'idea del sonno in una camera comoda e tranquilla, mentre Giuseppe Garibaldi, nel mito, dorme all'addiaccio, accanto al suo cavallo grigio, con la sella che gli serve da guanciale.

La meravigliosa storia dei Mille, quando l'ascoltammo adolescenti, ci prese il cuore, e le *Noterelle* dell'Abba ci incantarono, e ci commuovono. Non perdonavamo al Manzoni di aver composto un mucchio di versi — che ci inguaiavano la memoria — puntando su Adelchi e su un Carmagnola che non aveva mai visti, mentre avrebbe potuto cantare la odissea che era cominciata a Quarto — o partenza più scombinata e più scalognata non si sarebbe potuto architettare — e si era conclusa al Volturno, dopo una sequenza di vittorie che avevano mozzato il respiro all'Europa e strappato grida di ammirazione perfino agli inglesi. Altro che sciorinare tanti complimenti al Garibaldi quando lo aveva ricevuto a Milano in via del Morone: inni ci volevano, uno per ogni battaglia, o almeno una rapsodia come quella del Marradi. Questo avrebbe dovuto fare il signor Manzoni, pensavamo. Non tenevamo conto che la sua musa, nel '60, aveva diritto a un trattamento di quiescenza. Per rifarci ci volgevamo al Carducci, che ci esaltava con quel suo piglio da Rogantino, «... spronava contro l'oltraggio gallico... ». Si restava, è vero, tristemente assorti di fronte a un'altra sua immagine, una mazzata in testa all'eroe: «Il dittatore, solo, a la lugubre schiera d'avanti, ravvolto e tacito — cavalca...»; ma si tornava euforici ricordando il D'Annunzio che da un palcoscenico milanese recitava: «Donate un Regno al sopraggiunto Re... » immediatamente interrotto da scroscianti battimani.

Seguirono i professori di liceo, e buttarono acqua su quanto ci avvampava dentro: ci spiegarono che Garibaldi aveva sì dei meriti, ma che altri spettavano al Cavour, e altri ancora a Vittorio Emanuele, e cercarono di spartire equamente la gloria.

Infine, a scuola conchiusa, quando ci fu dato liberarci dalle dande tenute da chi, repubblicano storico intemerato, o mazziniano isolato, o monarchico indipendente, o cavouriano integrale, o rattazziano puro, o moderato ambidestro che fosse, ci aveva parlato di lui a seconda di ciò che sapeva o amava credere, ricercammo per conto nostro la verità a tutte le fonti accessibili, fra documenti di ogni sorta, per dare al personaggio quella spiritualità umana che non avevamo trovato nelle biografie del Dumas, del Guerzoni, della White e di tanti altri, fantasiose e lacunose quando non faziose.

E i documenti, le lettere sue a altri e di altri a lui, di commilitoni, cospiratori, amici, amiche, ministri, sovrani, letterati, poeti, a poco a poco ce lo fecero tornar vivo. Lo rivedemmo così, come probabilmente fu, a volte più grande dei grandi eventi, a volte più piccolo dei piccoli: un generoso eroe che disprezzava il denaro e non si avvedeva che altri lo rubava intorno a lui, che ignorava economia politica e scienza delle finanze ma amministrava un Regno, che in sei mesi ne aveva lasciato vuotare le casse e non aveva tre soldi in tasca, che cento volte aveva rischiato la pelle per un ideale rifiutando onori e compensi, che come dittatore combatteva per la libertà, e come combattente per la libertà invitava il Re a farsi despota, che amava la vita semplice e la prosa aulica, che sapeva tutto della pesca e poco affatto di grammatica e sintassi, ma scriveva romanzi con la medesima buona fede con cui pescava naselli, che sarebbe morto di fame piuttosto di togliere una lira fosse pure al fisco, ma che non aveva o avrebbe esitato a portar via la donna o la figlia minorenne all'ospite.

Oggi sono i suoi errori, le sue umanissime debolezze, le sue incongruenze che lo fanno più accessibile alla nostra comprensione e ce lo rendono caro. A un personaggio sovrumanamente diverso da tutti non avremmo creduto più. All'uomo che, quarantacinquenne, amava la trentenne vedova lady Emma Roberts, fine bella ricchissima, ma ruppe il fidanzamento dicendo che un domestico di servizio a ogni uscio gli era insopportabile come il rimanere tre ore a tavola, e chiedendo che lo si lasciasse andare a giocare alle bocce, possiamo ancora credere e voler bene. Per la legge dei contrasti possiamo ancora vederlo grande come fu e ricordare ciò che gli si deve. Il tempo non ha fatto prescrivere il debito e il dono nazionale non lo ha estinto: quel dono, nella vita di Garibaldi, non fu che la mancia al fattorino per il recapito del telegramma: «Obbedisco».

Guido Rupignié

CONCLUSIONI DI UN CONGRESSO FEMMINILE

La donna ideale non è sempre perfetta

Prima e dopo, ovvero dal periodo roseo del fidanzamento a quello della vita coniugale - Tredici saggi consigli alle mogli

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Ad un recente congresso femminile si è cercato con i mezzi più idonei di approfondire un argomento del massimo interesse: il sesso debole deve usare tutte le sue arti per piegare quello forte oppure è cosa molto più facile adoperare un'altra arma, la diplomazia per ottenere lo stesso scopo?

Da quando il buon Adamo ha incolpato Eva di averlo tentato con la famosa mela, gli uomini hanno sempre riversato sulla donna, su quella in particolare scelta come compagna della loro vita, tutte le colpe e tutti gli errori, attribuendole persino la volontà di usare ogni artificio e ricorrere ad ogni falsità fisica e morale pur di ridurli alla loro volontà. Ciò è tanto vero che perfino la legge intervenne in alcune epoche per difendere non la donna ma l'uomo minacciato dalle «arti diaboliche» di Satana. Il Parlamento inglese, all'incirca più, due secoli or sono promulgò una legge speciale in base alla quale tutte le donne, di ogni età e condizione, nubili o vedove, che fossero riuscite a farsi condurre all'altare con «varie macchinazioni, profumi, cosmetici, seduzioni, denti artificiali, seni falsi, ed altri espedienti come bevande magiche», saranno regolarmente processate come dedite a magia e il matrimonio annullato e reso privo di effetto». La legge ha due secoli, ma potrebbe essere quanto mai attuale anche oggi considerato il progresso che ha aperto centinaia di istituti di bellezza e gabinetti dentistici che possono dare delle meravigliose dentature non soltanto alle dive dello schermo, ma anche alle aspiranti al matrimonio.

La donna di ieri e di oggi dunque per «agganciare» il futuro marito adopera le sue arti più appariscenti e cerca in ogni modo di essere prima di tutto graziosa in quanto è ormai accertato che la donna ideale è pur sempre colei che «fa voltare gli uomini», che ha un fisico perfetto e una seduzione tale da far perdere la testa. Lo stesso Aristotele scrisse che «si innamorerà di una donna l'uomo che veda in lei bellezza e grazia», in quanto è un fatto bene assodato che la seduzione fisica è l'arma più forte per attirare gli uomini e quindi ogni donna la deve usare se non vuole restare zitella.

I pericoli vengono dopo, quando il marito va alla ricerca di altre doti in colei che si è scelto come compagna. Infatti passato il primo entusiasmo, non si accontenterà di ammirare soltanto la moglie per le sue virtù fisiche, ma cercherà anche di scoprire quelle morali. Ed allora cominciano i guai familiari. E' il momento in cui alcune donne tentano di modellare l'uomo a loro immagine, commettendo un errore di cui non avranno poi tempo di pentirsi. Nelle separazioni e nei divorzi la causa ed il movente principali sono appunto questo errore tutto femminile di non capire che l'uomo è rimasto per sempre un fanciullo anche se nella sua professione è quanto mai abile e dotato di viva intelligenza e cultura.

La donna invece che vuole vivere in un ambiente sempre sereno deve fin dal primo momento lasciare che il marito non abbia mai il più lontano sospetto che lei sa abilmente prenderlo per il naso, sia pur con dolcezza ed affetto. Anzi in queste circostanze egli dirà: «Quanto è intelligente mia moglie» volendo con ciò significare che è una perfetta donna di casa, amabile, brillante e soprattutto equilibrata e comprensiva.

Vi sono delle donne che hanno sempre sulle labbra «no», che istintivamente vorrebbero fare a modo loro anche contro ogni buonsenso, che insomma vogliono comandare. Sono esse stesse delle disgraziate; si creano con le proprie mani la infelicità e allontanano sempre più l'uomo da sé. Basta invece così poco per piegare la volontà ed anche il carattere superbio, a volte, di un marito! Ed allora ecco alcuni consigli alle giovani mogli:

— non mettete mai in imbarazzo vostro marito con eccessive eccentricità sia nel vestire che nel modo di comportarvi, ad esempio anche se siete delle accanite fumatrici e durante una riunione o un ricevimento vi offrono una sigaretta, accettatela come se fosse la prima della giornata;

— scegliere bene le occasioni per lodare l'attività di lui, anche magari per fargli capire che le vostre amiche lo hanno trovato «carino», un bell'uomo, anche se non è del tutto vero;

— ricordatevi che il silenzio è sempre d'oro e basta un sorriso, l'espressione soddisfatta del vostro viso a ridare la fiducia all'uomo che amate in un momento in cui egli si trova in una particolare situazione morale;

— quando lui vi espone un progetto e magari esso vi sembra assurdo, non dite subito: «Ma che sciocchezza! Non dirò immediatamente», invece dovete esclamare: «Certamente è una cosa interessante, sono perfettamente d'accordo con te, però non hai pensato a quel piccolo dettaglio...» e a poco a poco, con dolcezza, smantellate l'edificio che lui ha costruito troppo in fretta, ma non fatelo rovinare addosso a voi, a lui, se vorrete diplomazia egli stesso vi sarà grato di «avergli aperto gli occhi»!;

— l'uomo è sempre vanitoso, forse più della donna, egli gradisce di essere considerato il più bello, il più forte ed il più saggio, accetta i consigli, ma raramente riconosce i suoi torti, sicché non direte mai: «Che idea meschina la tua!», ma: «La tua idea è formidabile» e gli attribuirete poi il merito di considerarla invece davvero inutile e sciocca;

— l'uomo sa bene che non esiste la donna perfetta, ma vuole che sua moglie lo sia e quindi cercate di apparire almeno belle, simpatiche, comprensive, fedeli, modeste, silenziose e gentili;

— quando egli ritorna a casa, anche se siete di cattivo umore, sappiate invece sorridergli con amore e devozione;

— quando vi chiede se avete voglia di uscire per andare al cinema o a teatro e avreste più deciso di non muovervi di casa per via di un forte mal di testa, sollevatevi sulle spalle e mostrate entusiasmo per la sua proposta, segno che siete veramente affezionate a lui;

— se vi parla di una partita di football o di una corsa ciclistica, cercate di interessarvi e magari di fare delle osservazioni incoraggiandolo a parlare;

— quando sta leggendo il giornale evitate in modo assoluto di disturbarlo per chiedergli qualcosa oppure parlargli della vostra vicina di casa o della zia Clementina;

— se poi egli sta lavorando non aprite la radio anche se in programma c'è un concerto o qualcosa che vi interessa moltissimo;

— e soprattutto quando gli stirate la giacca o attaccate un bottone evitate in modo assoluto di dare un'occhiata alle tasche e magari al portafoglio;

— se ha degli amici accettateli e non parlate mai male di loro, anzi lodatene le virtù, semmai sarà lui stesso ad allontanare quelli che non vi sono piaciuti.

n. c.

Piace alla piccola repubblica il bianco nettare

Il "moscato d'Asti" si farà a San Marino?

Dato il fortissimo consumo di vino monferrino, si pensa già di aprire stabilimenti enologici sulle falde del Monte Titano - Il problema dei turisti inglesi - La "guerra fredda" con il Vaticano

Nostro servizio particolare

San Marino, martedì sera.

Il moscato delle colline astigiane scorre a larghi fiotti lungo il saliscendi delle strade sanmarinesi; ad esso è affidato il caso benvenuto agli escursionisti che salgono alla scoperta della millenaria repubblica romagnola. I bar ed i ristoranti allineano sui banchi le bottiglie di quel nostro nettare tanto che alcune ditte piemontesi si propongono di superare il già ragguardevole consumo — calcolato annualmente in oltre 200 mila litri — aprendo sulle falde del Monte Titano propri stabilimenti al fine di lavorare sul luogo il succo delle uve.

Un'altra feconda alleanza viene sperimentata nella stagione testé iniziatasi. Approfittando del fatto che la vicina Rimini prevede per i prossimi mesi un afflusso di bagnanti superiore del [illegible] per cento a quello dell'anno scorso, grazie segnatamente ad un sensibile aumento della clientela britannica, gli alberghi sanmarinesi si sono impegnati ad ospitare, a scaglioni regolari, varie decine di migliaia di sudditi del Regno Unito. Costoro pernotteranno nella piccola repubblica scendendo il mattino a tuffarsi nell'azzurro della spiaggia adriatica. Le loro vacanze saranno così alternate fra mare e monte, fra bagni di sole e zaffate di balsamica frescura.

E' questa un'esperienza nuova, da cui si sperano buoni risultati ed alla quale potrebbero forse ispirarsi altre località superando il problema dell'attrezzatura alberghiera, quasi ovunque insufficiente, ed insieme accarezzando l'irrequieta sete di distrazione degli odierni turisti.

Potremmo altresì aggiungere che un tale apporto di sterline conforterà parzialmente i sanmarinesi in una loro sconsolata attesa. Da un buon decennio, infatti, essi continuano a tempestare Londra di sollecitazioni perché finalmente si decida a versare l'indennizzo per i danni di un bombardamento bellico.

Il triangolo Rimini-Asti-Londra appare dunque al vertice delle trattative di carattere economico, giuridico e diplomatico che preoccupano il governo. Il quale vorrebbe intensificare le possibilità di lavoro attraverso nuove iniziative industriali e particolarmente inducendo ad un meno fugace soggiorno una parte almeno del milione e mezzo dei suoi visitatori. Occorrerebbe per questo accrescere la capacità alberghiera limitata oggi a poche centinaia di letti.

Come si vede, i problemi di San Marino sono ben più vasti delle possibilità che gli sono consentite. Che poi verso le autorità ecclesiastiche esso manifesti quasi una guerra fredda non può stupire da parte di un regime socialcomunista. Perdura, anzi, da anni, un conflitto con il vescovo di Montefeltro alla cui giurisdizione sono subordinate otto parrocchie della repubblica mentre altre due dipendono dal vescovo di Rimini. Quel vescovo non essendo in grado di disporre di un prete secolare (dato che già varie parrocchie della diocesi sono prive di titolare a causa dell'estrema penuria del clero) aveva affidato ad un religioso una delle parrocchie della repubblica. Senonché il governo di questa ha rifiutato il proprio nulla osta cosicché quel parroco svolge le proprie funzioni senza poter usufruire del «beneficio» annesso alla sua pieve.

E' noto invece come i governi italiano e sanmarinese si sono accordati intorno alla dibattuta questione degli annullamenti matrimoniali. Il cui esame il tribunale di Monte Titano avvia ad una soluzione esclusivamente quando l'«attore» che presenta una tale istanza ha risieduto ininterrottamente per un anno nel territorio della piccola repubblica.

F. C.

Gli Astri: Luna congiunta a Giove e sestile a Venere. Favorevole per l'arte, l'amore, le alleanze, gli accordi. Rappacificazioni e allegrezza al cuore per una ripresa generale dei lavori. I malati si sentiranno meglio e l'ottimismo si irradierà benefico. Tipi: Sagittario, Toro e Gemelli.

Sagittario: successo purché sappiate dominare gli impeti passionali. Favorevole per l'arte, l'amore, le alleanze e gli accordi. Rappacificazione e allegrezza al cuore per una ripresa generale dei lavori.

Toro: avrete risultati positivi da alcune invenzioni. Notizia che vi darà qualche preoccupazione, senza però avere poco danneggio nei vostri confronti. Avrete una mattinata noiosa senza [illegible].

Gemelli: la vostra salute avrà miglioramenti. Il clima sarà ottimistico e ne beneficerete, specie dal lato finanziario. Telefonata, lettera, viaggio propizio, ma una persona egoista cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote.

Le previsioni per tutti gli altri lettori dicono: Ariete: raddrizzamento della via maestra con atti risoluti e audaci. Non tralasciate di occuparvi della vostra salute, i primi miglioramenti non devono farvi trascurare il seguito. Cancro: preoccupatevi solo dei risultati e non dei mezzi per realizzarli. Incontri piacevoli in serata, ma altri che vi faranno dannare sono in vista. Leone: rischiate di mandare tutto a monte per la vostra tattica poco diplomatica. Solo da lontano dovrete trattare con quella persona. Vergine: si sta avvicinando il tanto desiderato incontro, badate a quel che dite, altrimenti potrebbe essere l'ultima vostra occasione. La giornata è buona comunque, approfittatene largamente. Bilancia: fate volentieri il passo, vi porterà fortuna. Non siate troppo pessimista e non scoraggiate chi deve lottare. Avrete idee chiare e attimi di dubbio. Scorpione: dedicatevi a qualche opera buona, dedicarsi ad altro sarebbe un buco nell'acqua. Non pensateci più e pensate a cose più reali e concrete. Capricorno: non discutete troppo sulla faccenda, cercano solo di pescare nel torbido per trarre maggiori profitti a vostro danno. Tenete gli occhi aperti sulla persona bruna vestita di grigio. Acquario: lo dovete fare subito prima che cambino idea. Una importante visita vi dovrà tenere sul chi va là. Allontanatevi prima del tempo, evitate interrogatori troppo noiosi. Pesci: non fatevi mancare la forza di lottare, riuscirete a controllare le avversità. Una persona giovane faciliterà il vostro cammino a vostra insaputa.

T. Palmidessi

A colpi di scure uccise moglie e figlia

L'assassino, un operaio, è comparso stamane davanti ai giudici di Bolzano - Il Procuratore Generale si è opposto alle risultanze della perizia che aveva dichiarato l'imputato totalmente infermo di mente

Dal nostro corrispondente

Bolzano, martedì sera.

Aldo Fabbri, il pluriomicida che all'alba del 24 giugno del 1955 uccise a colpi di scure la moglie ed una figlioletta di cinque anni, ferendo gravemente un'altra figlia undicenne, è comparso questa mattina davanti ai giudici della Corte d'Assise.

Magro, pallido, incolore, vestito in forma dimessa, il protagonista della tragedia si appresta a combattere una difficile battaglia per sfuggire alla pena dell'ergastolo. I medici che lo hanno sottoposto a perizia psichiatrica lo hanno giudicato totalmente malato di mente, in quanto affetto da delirio di gelosia e di persecuzione chiaramente sistematizzati, ma le risultanze della perizia sono state contestate dalla pubblica accusa che ritiene invece l'accusato un soggetto cosciente e quindi in grado di intendere e di volere. Data la piena confessione resa dall'assassino dopo la sua cattura avvenuta a Verona, l'incertezza del procedimento giudiziario in corso si impernia sull'accertamento dell'effettivo grado di responsabilità dell'imputato nel momento in cui egli commise il feroce misfatto.

Il Fabbri, che ha 52 anni ed è nativo di Creazzo di Vicenza, risiedeva con la sua famiglia in una miserabile stanzetta di via Molini, a Bolzano, con la moglie, Paola Zorzenone che egli conobbe nel 1944, durante la guerra, ad Oblacco Gracova Serravalle, un paesino nella provincia di Gorizia, attualmente incorporato alla Jugoslavia, e che sposò, malgrado la donna fosse già madre di due figli, Alberto ora diciannovenne e novizio in un convento di Mantova, e Giuseppina di 11 anni.

La tragedia si addensò sulla famiglia allorquando Paola Zorzenone, che nel 1951 aveva dato al marito una figlioletta, Laura, si rifiutò di assolvere ai suoi doveri coniugali. Malgrado il suo passato, ella aveva sempre mantenuto un'esemplare condotta e si era rivelata una donna laboriosa, religiosa, e particolarmente affezionata alla famiglia; mentre Aldo Fabbri si era invece dato al bere, rivelando le intemperanze di un carattere morboso e violento che alternava periodi di serenità a lunghe crisi di sconforto e di furore. Decisa a ricondurre il marito alla ragione, Paola Zorzenone aveva respinte per lungo tempo le sue profferte di intimità, anche per indurlo a trovare un lavoro, dato che egli di quando in quando e senza ragione alcuna lasciava le sue occupazioni; ma le sue ripulse determinarono una vera e propria forma di ossessione nell'uomo che maturò il terribile proposito di uccidere le due figliole per vendicarsi.

A mano a mano che trascorreva il tempo, soprattutto a causa dell'alcoolismo ormai divenuto cronico, il senso di autocontrollo nel Fabbri si è gradatamente indebolito sino ad essere sommerso da un'improvvisa esplosione di furore omicida. Decisissimo ormai a farla finita, dopo aver trascorso una notte insonne scrivendo uno sconclusionato memoriale in cui si definiva un «martire», vittima delle persecuzioni della moglie, Aldo Fabbri all'alba del 24 giugno era balzato da letto e, impugnata una scure l'aveva vibrata dapprima contro la piccola Laura fracassandole letteralmente il cranio, poi contro Giuseppina che rimaneva gravemente ferita e quindi contro la moglie, che si era nel frattempo lanciata verso di lui nel disperato tentativo di fermargli la mano.

Dopo la tragedia, aveva disceso tranquillamente le scale della sua abitazione ed aveva raggiunto in treno Verona, ove fu catturato, lacero ed affamato, nove giorni dopo in seguito ad una segnalazione della signora Adelaide Cattaneo Guerra, proprietaria del ristorante «Myosotis», la quale lo aveva riconosciuto ed indicato ai carabinieri.

e. p.

Quattro fratelli russi tutti ultracentenari

Hanno rispettivamente 154, 122, 118 e 112 anni

PARIGI, martedì sera.

L'agenzia «Tass» annuncia che la signora Lioubov Poujak, nata nel 1803, ha festeggiato ieri il suo centocinquantaquattresimo anniversario a Mosca. L'ultracentenaria ha dichiarato ai giornalisti di ignorare le cause della sua eccezionale longevità ed ha aggiunto che non ha mai mangiato carne, va a letto a mezzanotte e si alza alle sei del mattino.

L'età non impedisce alla donna di svolgere una intensa attività. Dotata di eccellente memoria, si ricorda ancora del poeta Puskin, e degli scrittori Nekrassov, Gogol e Tolstoi da lei conosciuti.

La signora Poujak non è la sola centenaria della sua famiglia: ha una sorella di 112 anni e due fratelli di 118 e 122 anni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21,15 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): Danze ore 22.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio, Cafè chantant, Medici 112.
Gay Folies: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 «I 3 del Murello».
La Cicala: Ristorante Cavoretto; 21 Danze classico quartetto.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez. Dame 150, cav. 200, cons. compr.
Monteccappuccini Danze, ore 21-24.
Pagoda Danze; 21 Orch. Canaro; c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.

Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-142): Attrae. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fucilieri del mari della Cina» G. Baker, Andrews.
Corso: «I due del Texas» con William Holden e Glenn Ford.
Doria: «Assassino di fiducia», Alastair Sim, George Cole, Kendall.
Lux: «I topi del deserto» Richard Burton, Robert Newton, J. Mason.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Salva la tua vita» Doris Day, Louis Jourdan, Metro-Scope. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «La principessa Sissi» in tech., Romy Schneider, K. Bohm.

Alfieri: «La grande illusione» con Erich Von Stroheim, Jean Gabin; fuori programma «Veli storici».
Ariston: «Tenente dinamite» tech. Audie Murphy, J. Evans.
Augustus: «Quella certa età» E. Feuillère, N. Bergere, Viet. min.
Nazionale: «Il grande ammiraglio» con Laurence Olivier, V. Leigh.
Torino: «Giubbe rosse» technic. P. Goddard, G. Cooper. Apert. 10.

Alexandra: «Il momento più bello» Mastroianni, G. Ralli, M. Merlini.
Arlecchino: «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Capitol: «Il momento più bello» Mastroianni, G. Ralli, M. Merlini.
Faro: «Un po' di cielo» Gabriele Ferzetti, Tina Pica.
Fiamma (Ap. 15): «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Gianduja: «Nerone e Messalina» con Gino Cervi, Yvonne Sanson.
Hollywood: «Il grido del sangue» tech. T. Morgan, May Zetterling.
Ideal: (fresco aria cond.) «Trafficanti Hong Kong» R. Calhoun, B. Rush. Gr. Rivista 16.15-21.15.
Reffel: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» techn. e Rivista Valdi-Morghel-Maschetti 16.15 e 21.15.
Massimo: «Peppino le modelle e chella llà» T. Reno, P. De Filippo.
Principe: «Il grido del sangue» tech. T. Morgan, May Zetterling.
Statuto: «Peppino le modelle e chella llà» T. Reno, P. De Filippo.

Adriano: «Pinky la negra bianca» Jeanne Crain, W. Lundigan.
Alcione: «Sabaka demone fuoco» e Festival Parade 16.15 e 21.15.
Alpi: «Ci troviamo in galleria» col. S. Loren, C. Dapporto, Sordi.
La Perla: «La ragazza di Las Vegas» Rosalind Russell, technicol.
Regina: «Cavaliere spada nera».
Asti: «Morte corre sul fiume» R. Mitchum, Winter, Viet. Ap. 14.30.
Olimpia: «Barriti della giungla».
Po: «Il drago verde».
P. Nuova: Cittadino della spazio.
S. Felice: Atomicofollia. M. Rooney.

Esperia: «Terra infuocata» tech.
Giardino: Ora scarlatta. T. Tryon.
Italiano: «7° Cavalleria» technic. Randolph Scott, Barbara Hale.
Mirafiori: «Eroi della stratosfera».
Vinzaglio: «Napoleone Bonaparte» technic. Yves Montand, Jean Gabin, Maria Schell, E. Von Stroheim.

Eliseo: «Sopravvissuti 2» techn. Scope, José Ferrer, T. Howard.
Fréjus: «Ingresso centrale 19» Charlot, R. Valentino, F. Bertini.
Nuovo: «Verso il Far West» Peggy Castle, Jack Mahoney.
S. Paolo: «Impero del sole» Scope.

Belgio: «Duello Mississipi» tech.
Corallo: «Orizzonte di fuoco» in tech. P. Graves, J. Huston.
Eridano: «Rivolta al blocco 11».
Grosp: «I razziatori» technicol.
Radium: «Mademoiselle Pigalle» Scope tech. Brigitte Bardot.
V. Veneto: «Tarzan e la fontana magica» Baxter, B. Joyce, Cita.

Astra: «Rapinatori del Pacco».
Bersini: Mostro via Morgue. tech.
Eliso: «Sangue di Caino».
Europa: Lunga attesa. C. Gable.
Excelsior: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden.
Odeon: «Asfalto rosso» con Harry Sullivan, Gutler Adler.
Star: «Freccia nella polvere» in tech. S. Hayden, C. Gray.

Adua: «Destino a 3 volti» Medina.
Brescia: Gervaise. M. Schell, viet.
Eri-Dub: «Pugno di criminali».
Fairbanks: «Tre ore per uccidere».
Farilla: Ero una spia americana.
Mater: «La città del vizio». Viet.
Nord: «Ispettore generale» Danny Kaye, technicolor.
Palermo: I 4 del getto tonante. col.
Sociale: Preda umana. Widmark.
Traili: «Il selvaggio» M. Brando.

Cabiria: Diavoli del Pacifico. tc.
Colosseo: «Orizzonte perduto» con Ronald Colman, Jane Wyatt.
Italia: «Arrivano i dollari» Alberto Sordi, N. Taranto, Billi, Riva.
Moderno: «Al di là del fiume» e «Generale del diavolo».
Piemonte: «Banditi del petrolio» con Gene Barry, Barbara Hale.
S. Carlo: Gianni Pin. fra cow boys.
Spezia: «Voi assassini» Edward Robinson. Apert. ore 15.

Alfa: «Fine di un tiranno» tech. [illegible]

Al lavoro gli esperti del Sant'Offizio

Perché l'Indice verrà riformato

Gli attuali metodi e criteri per la condanna di libri sono considerati o controproducenti o antiquati - Tolto il "catenaccio,, a opere vietate da secoli - Una misteriosa riunione di venti sacerdoti

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

E' allo studio, così almeno si ha ragione di ritenere, una riforma dell'Indice. L'attesa è giustificata dalla convocazione, avvenuta mesi or sono, di una ventina di «esperti» che per tre lunghi giorni il cardinal Ottaviani, pro-segretario del Sant'Offizio, ha martellato di quesiti e di punti di vista in merito appunto ai metodi oggi vigenti per la condanna di un libro da parte dei supremi organi della Chiesa.

Quegli «esperti» erano sacerdoti di varie città d'Italia e di fuori, particolarmente competenti in merito perché, quali docenti, scrittori e giornalisti, sono a costante contatto con gli ambienti letterari come con il pubblico dei lettori. I verbali di quella discussione sono impenetrabili e non consentono nemmeno la più lieve indiscrezione perché tutto quanto si dichiara e si scrive fra le mura del Sant'Offizio è vincolato al giuramento del più assoluto segreto, pena la scomunica.

Poiché però è ormai diffusa l'impressione negli ambienti ecclesiastici che i metodi vigenti sono o controproducenti o eccessivamente antiquati, come dimostra la stessa consultazione provocata dal cardinal Ottaviani, è lecito presumere che questi, insieme a propri «officiali», stia predisponendo un piano di revisione.

Va intanto rilevato che l'Indice ha una celebrità forse superiore, sotto certi aspetti, ai suoi attributi ed alle sue decisioni. Basta in proposito ricordare come il numero complessivo dei libri «proibiti» nel corso di tanti secoli non raggiunge forse nemmeno il migliaio mentre in dodici anni, ed esattamente fra il 1940 ed il 1952, gli autori condannati non sono che 27, un numero, come ognuno può constatare, assolutamente irrilevante appena si rifletta alle decine di migliaia di pubblicazioni diffuse sul mercato annualmente.

Vero è che per accertarsi se una lettura è vietata, non basta percorrere il catalogo dell'Indice, ma bisogna scorrere la introduzione del catalogo stesso il quale bandisce senza appello varie categorie: 1) tutti i libri che propugnano l'eresia e lo scisma; 2) i libri che impugnano o deridono i dogmi, che difendono errori e sortilegi, che combattono la disciplina ecclesiastica; 3) i libri che impugnano e raccomandano la superstizione, la magia ecc.; 4) i libri che difendono la liceità del duello, del suicidio, del divorzio, della massoneria; 5) i libri di intonazione lasciva od oscena; 6) i testi delle Sacre Scritture confezionati da scrittori acattolici.

Ora, su queste norme generali possono suggerire nuove interpretazioni, molti ritengono che vadano meglio adeguate le modalità delle singole condanne e che molte di queste siano suscettibili di revisione.

Già da tempo, ad esempio, è stato tolto il catenaccio che era stato posto al «Principe» di Machiavelli il quale è oggi oggetto di studio da parte degli stessi chierici dei corsi superiori dei seminari, appunto perché quel testo appartiene ormai alla storia e va considerato nel quadro dei tempi in cui è stato compilato. Troppo poco tempo invece è trascorso dall'apparizione del volume del Rosmini «Sulle cinque piaghe della Santa Sede», anche se molte voci si sono già fatte sentire per invocare la liberazione del suo interdetto.

Appunto perché è facile equivocare intorno a libri non espressamente nominati, gli stessi ambienti ecclesiastici auspicano un aggiornamento dei criteri informativi e dei relativi provvedimenti. Spetta infatti agli uffici curialeschi di ogni diocesi segnalare ogni pubblicazione giudicata perniciosa. L'ufficio dell'Indice, una delle branche del Sant'Offizio, affida allora l'esame del libro incriminato a propri periti (per lo più personalità di Ordini religiosi) e quando si ritenga opportuno emetterà quindi la sentenza annunciandola sulle colonne de «L'Osservatore Romano». Il fatto stesso che da vari anni non venga curata una riedizione completa dei libri posti all'Indice pubblicando appena delle «note aggiuntive» contribuisce a far ritenere che si stia esaminando l'opportunità di nuovi aggiornamenti.

Carlo Richelmy

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

"Gorreri sapeva,, afferma da Varsavia l'imputato "Nado,,

La lettera, che si riferisce agli assassinii, alle rapine e agli altri reati della banda capeggiata da "Lince,, letta in aula dal Presidente - Intervento del Pubblico Ministero nei confronti di un teste: "Chiedo che la Procura accerti se siamo di fronte a un falso teste o a un pazzoide,, - La "missione,, del colonnello Valerio

Nostro servizio particolare

Padova, martedì sera.

In un'aula afosa e semideserta, la sfilata dei testi è aperta da un teste volontario la cui deposizione sembra perfettamente intonata ai 35 gradi all'ombra di questi giorni. E' Eugenio Monica, un detenuto che sta scontando una grave condanna per reati comuni.

Il Monica sale sul pretorio circondato dai carabinieri, con i calzoni a righe del carcerato, e snocciola un racconto fantasioso, secondo il quale egli sarebbe stato arrestato dai fascisti come partigiano, e rinchiuso nel carcere di Como-Borghi, nel quale sarebbe stato in compagnia del «Neri», circostanza questa del tutto inedita e sbalorditiva. Il Monica racconta anche che avrebbe visto il 20 maggio, a Milano, il «Neri» scomparso, invece, il 7 dello stesso mese.

«So che Bernasconi ha fatto fuori una donna, prosegue il teste. Quanto al "Neri", Anna Bianchi mi disse che era stato soppresso per ordine di Vergani. Un giorno fui presente a una discussione fra Dante Gorreri e Bernasconi. Gorreri disse: "Un bel tacer non fu mai scritto. Fai quello che ti dico: eliminate queste persone, noi saremo padroni assoluti"».

Avv. Zoboli — Facevano questi discorsi in sua presenza? Era una personalità?

Monica — Facevo parte di una formazione segreta.

Al termine di questa deposizione, interviene il P.G. dr. José Schino, che aveva ascoltato in silenzio: «La deposizione conferma la mia convinzione sul carattere fantasioso di questo racconto. Chiedo, perciò, che sia stralciato dagli atti il verbale della deposizione ed inoltrato alla Procura, che procederà per accertare se si tratti di falsa testimonianza o della espressioni di un pazzoide».

A questo punto il Presidente dà lettura di una nuova lettera, datata Varsavia 27 giugno, inviata da Ennio Pasquali («Nado»), uno degli imputati dell'uccisione di Anna Bianchi. Alcune settimane fa, il Pasquali decideva di distinguere la propria posizione da quella degli altri imputati.

Ora questa nuova lettera, che contiene punte polemiche verso il Gorreri, sottolinea tale distacco:

«Il P. M., è detto nella lettera, ritiene che io facessi parte del distaccamento della polizia ausiliaria comandato dal «Lince». Ciò non risponde alla realtà dei fatti. Dopo la liberazione di Como, io fui ammesso nel Comitato Federale della federazione comunista di Como, addetto alle funzioni di responsabile del lavoro politico fra i partigiani. I miei compiti erano i seguenti: vigilanza sul comportamento morale e politico dei partigiani in servizio presso la polizia ausiliaria e la questura, controllo delle operazioni di smobilitazione, fondazione delle prime associazioni nazionali partigiane.

«Per realizzare questi compiti, io ero in rapporti con tutti i distaccamenti partigiani appartenenti a no alla polizia ausiliaria. Per questo motivo frequentavo anche villa Tornaghi, sede del distaccamento comandato da «Lince». Il «Lince» mi era stato indicato dall'on. Gorreri come uomo degno di fiducia, che avrebbe potuto aiutarmi nel mio lavoro. Io lo considerai tale, finché i fatti non mi provarono il contrario. Un giorno mi fu riferito che alcuni uomini di questo distaccamento intrattenevano rapporti intimi con una prigioniera e accorsi tosto a villa Tornaghi. Risultò che alcuni uomini, tra i quali «Lince» e un certo Ripamonti, erano in rapporti intimi con la Bianchi Anna. Quel giorno interrogai parecchi partigiani, fra cui i fratelli Negri. Non ricordo cosa mi disse il Natale, ma ricordo che altri, fra cui suo fratello Nino, mi confermarono l'indegno fatto, narrandomi come alcuni avventurieri, che abusivamente portavano la divisa partigiana, avevano stretto siffatti rapporti con una donna che era imputata dell'assassinio di un nostro compagno di lotta.

«Io informai del fatto il comitato federale del PCI di Como e il capo della polizia del popolo, «Nicola». Seppi poi che la Bianchi — che risultò incinta — era stata trasferita. Nessun provvedimento disciplinare venne preso a carico del "Lince". Più tardi appresi che nel distaccamento del "Lince" agiva una banda di ladri e di contrabbandieri, la quale compiva rapine e grassazioni, mentre i partigiani onesti usciano da quel singolare reparto di polizia per non compromettersi.

«Io mi informai personalmente l'on. Gorreri, proponendogli l'espulsione della banda di "Lince" dal PCI e la sua aperta condanna. L'on. Gorreri si dichiarò d'accordo con me, però disse: "Prenderemo provvedimenti a loro carico quando il partito sarà più forte". Allora contrastai vivamente, ma senza esito, quella che mi parve una debolezza inammissibile.

«La prego di rendere di pubblica ragione questo mio scritto, perché ritengo che i miei precedenti penali e civili non autorizzino alcuno a confondermi coi rapinatori della banda di "Lince"».

Dopo una breve deposizione del carabiniere Giuseppe Rossi, che accorse a S. Maria Rezzonico subito dopo il rinvenimento del cadavere di Anna Bianchi, sale sul pretorio Ugo Monti, la cui testimonianza si rivela di una importanza inattesa.

Monti — Comandavo a Isola Comacina un distaccamento di polizia partigiana. Il 25 giugno vennero da me la «Gianna» e Maddalena Torsi. «Gianna» mi disse: «Se sai dove è finito "Neri", devi dirmelo». Ma io non sapevo nulla. «Neri» lo vidi l'ultima volta il due maggio alla casa del popolo di Como, dove aveva un ufficio accanto a quello di Gorreri. Qui «Neri» mi firmò un documento (lo esibisce) come capo di stato maggiore della 52ª Brigata. Alla «Gianna», quel giorno, io prestai anche una bicicletta. Erano circa le 17 e so che poi la ragazza parlò a Moltrasio con certo Ferravini e una «Martin» (Marco Rossi).

A questo punto è chiamato sul pretorio Dante Gorreri, e si ha un drammatico confronto, nel quale il Monti sostiene che il Gorreri lo conosceva bene. Ciò nonostante, quando si ritrovarono in Svizzera, il federale comunista di Como finse di non riconoscerlo, perché gli sarebbe stato difficile spiegare la sua fuga oltre confine, e soprattutto perché egli probabilmente era responsabile di aver indicato ai fascisti il domicilio del Monti. Gorreri, dal canto suo dice, di non riconoscere il Monti, pur non escludendo di averlo talvolta incontrato.

Poiché il Gorreri è sul pretorio, il dott. Zen approfitta per rivolgergli subito una importante contestazione.

Presidente — Dalla lettera del Pasquali si ricava che lei doveva conoscerlo bene. Perché, invece, ha detto finora di non conoscerlo?

Gorreri — Dovrei vederlo questo «Nado» per poterlo dire.

Presidente — Lei faceva parte del comitato federale di Como, con un preciso incarico: come può sapere se un «Nado» c'era o no?

Il maggiore Cosimo Maria De Angelis, che dopo la Liberazione fu vicequestore di Como, non sa dire nulla dei delitti, di cui mai si occupò.

Egli è interrogato a lungo sulla sua sfortunata missione a Dongo, quando, con Oscar Forni, fu messo alle costole del «colonnello Valerio» il 27 aprile.

«Gli ordini ricevuti dal CLN di Como — racconta il De Angelis — erano di tutelare l'incolumità dei prigionieri, e di farli consegnare al CLNAI. Quando giungemmo a Dongo col "colonnello Valerio", "Guido" (Aldo Lampredi) era già sul posto. Qui "Valerio" ci fece arrestare: allora compresi che la sorte dei gerarchi fascisti era ormai segnata. Se lo avessi saputo prima, non sarei andato. Invano cercai di farmi liberare dal "Neri"; egli non poté fare nulla. Fummo rilasciati, per ordine di "Valerio", un'ora e mezzo dopo la sua partenza».

Il magg. De Angelis racconta poi che alla fine di maggio i familiari del «Neri» vennero da lui per metterlo al corrente della scomparsa del congiunto. A quell'epoca speravano ancora che fosse vivo.

E' quindi ascoltato Girolamo Perego, agente di P.S. in servizio presso la questura di Como.

Angelo Ventura

La «miss delle Orsoline»

I giudici di Roma hanno rimesso al Tribunale di Milano gli atti della vertenza giudiziaria tra Bruna Vecchio, la bella ragazza milanese che concorse di recente al titolo di Miss Italia, e suor Maria Calcaterra, superiora di un istituto delle suore Orsoline. Bruna Vecchio, che aveva frequentato quell'istituto, era stata definita «La Miss delle Orsoline»; Suor Maria citò il settimanale, nel quale era inserito alcune frasi che suscitarono la reazione di Bruna Vecchio, da cui la vertenza.

Il dramma dell'isola di Ariano è finito

Tamponata all'alba la falla di Ca' Vendramin

L'acqua ora non irrompe più: l'argine è «saturato» - Il livello del Po si abbassa ovunque nel Polesine - Il Genio civile si appresta a iniziare i lavori di riattamento generale nel bacino alluvionato

Dal nostro corrispondente

ROVIGO, martedì sera.

A tempo di vero primato la battaglia degli uomini contro la furia del Po è stata ormai vinta. Alle prime luci dell'alba di stamane è stata ultimata la costruzione della «coronella» in sasso golenale presso la falla sull'argine del Po di Goro, a valle di Ca' Vendramin. In soli otto giorni, malgrado la bassa marea abbia impedito più volte ai barconi carichi di sassi di risalire il Po di Goro, centinaia di operai, sotto la guida dei tecnici del Genio Civile lavorando giorno e notte hanno potuto chiudere la falla annegando nella voragine di diciundici metri circa 200 mila quintali di sassi. Le ultime ore di lavoro per l'ultimazione della coronella sono state veramente allucinanti. Sono stati perfino fatti colare a picco tre barconi, l'«Antonio», l'«Olinto» e il «Maria», carichi di circa 2 mila quintali di sassi. Poi ancora sassi rinchiusi in gabbioni di rete metallica.

Dal Po di Goro, che comincia a decrescere, l'acqua non penetra più nel bacino alluvionato dell'isola di Ariano, penetra soltanto lentamente, molto lentamente e in misura minima attraverso le fessure dei sassi. Per questa battaglia il sasso è stato prelevato da ogni parte d'Italia, in questi giorni: dalle cave di trachite dei colli Euganei, dove è stato tolto materiale di origine vulcanica, si è passati ad altre cave dell'Italia settentrionale e meridionale. Infatti numerosi autotreni che fanno la spola lungo l'«autostrada del sole» da Napoli, da Roma e da Milano, sono stati dirottati carichi di pietrame sulla falla di Ca' Vendramin. Sono state ore di un lavoro enorme. Ora gli operai hanno subito dato inizio sulla falla alla costruzione di una grande palancolata di acciaio che verrà coperta da migliaia di metri cubi di terra mentre sulla «coronella» per evitare infiltrazioni d'acqua si stanno collocando grandi teloni impermeabili.

Il livello dell'acqua nel bacino allagato sta ora diminuendo in seguito al deflusso verso il mare attraverso il comprensorio tra Po di Goro e il Po della Donzella. La situazione in tutta la zona è ormai quasi normalizzata. Il Po continua a decrescere di due centimetri all'ora e alle 8 di stamane l'acqua è ritornata sul livello normale all'idrometro di Polesella mentre fra poche ore si prevede ritornerà normale anche a Cavanella.

La gente del basso Polesine comincia ora a pensare al ritorno a casa. Ad Ariano e a Taglio di Po, assediate dall'acqua ferma sulla seconda trincea difensiva, la vita sta riprendendo. Alla periferia dei due grossi centri tra poco entreranno in funzione i primi gruppi di pompe sussidiarie per cercare di abbassare il livello dell'acqua del bacino allagato. Poi entreranno in funzione le cinque idrovore del comprensorio, che sono però in parte allagate e che bisognerà rimettere in efficienza essendo state danneggiate. I tecnici hanno già pensato ai lavori predisposti dal governo. Ultimati i lavori per il rialzo di 150 chilometri di argine nel delta, al Genio Civile si stanno approntando i relativi progetti dei lavori che saranno presentati sabato al Magistrato delle acque di Venezia.

Dalla grande falla del Po di Goro che per dodici giorni ha vomitato rovina, l'acqua non esce più. Il dramma dell'isola di Ariano è finito. Ora si pensa alla ricostruzione, a una ricostruzione sollecita, perché quella di Ca' Vendramin è stata l'undicesima alluvione verificatasi nel Polesine in soli sei anni da quella tremenda del novembre 1951.

e. f.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIII. — Nel caffè Tassilaurin di Salisburgo, Von Schneck e i suoi uomini aggrediscono Koln. Il losco ispettore accusa Koln di avere ucciso il capo della polizia Breslau, Koln, la sua amica, Johnny e Kid fuggono in cantina. Il caffè è in fiamme. Essi cercano una via di scampo

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Il dott. Marsden afferma di avere tra i suoi pazienti un vampiro: si tratta della signora Ferguson di Lamberley, nel Sussex. Holmes si accinge a partire con il dott. Watson per il Sussex ove, intanto, il signor Ferguson nota per la terza volta due segni di morsicatura sulla gola del suo bimbo

(Continua a pag. 5)

Da Charleroi (Belgio) a Metz (Francia) una tappa-fiume

Oggi 248 chilometri al Tour

Il Baldini francese è balzato al comando

Jacques Anquetil "maglia gialla„ di lusso

Da uno dei nostri inviati

Charleroi, martedì sera.

C'è una Maglia gialla con i fiocchi, si chiama Jacques Anquetil, il ragazzo bruttone che ha tutti i numeri per soppiantare Louison Bobet nel cuore dei francesi. Il record dell'ora strappatogli da Baldini lo ha reso famoso, ma nello stesso tempo gli ha dato anche una patente di fragilità, di uomo capacissimo di grandi imprese su pista ma debole, incerto, preoccupato nelle competizioni su strada. Anquetil già l'anno scorso avrebbe dovuto allinearsi al via del Tour, ma ha preferito attendere una stagione; sull'inizio del 1957 ha partecipato alla Parigi-Nizza a tappe e si è spiegato con un esempio. Un esempio pratico: ha vinto! Ma come succede per noi con Baldini, gli stessi tecnici di casa hanno continuato a storcere il naso sottolineando con fiori dubbi le doti di resistenza di «Giacomino».

Forse conta parecchio il fatto che Anquetil sembra padrone di un carattere costruito piuttosto a modo suo, certo è che gli stessi francesi non riescono ad abituarsi all'idea di aver trovato un nuovo supercampione. Ed è un affare serio di punto in bianco tirare a indovinare, il ragazzo di Bi... Ancora ha corso con molta intelligenza e con molta facilità su un terreno adatto però alle sue doti naturali. A lume di naso sempre che il Tour non si diverta a regalarci qualche altra fuga di quelle in cui si perdono con rassegnata facilità dei quarti d'ora, Anquetil dovrebbe tenere almeno sino alle Alpi. E qui dare il suo esame di laurea. Magari con l'esempio di quanto Baldini ha fatto sulle salite del Giro d'Italia.

La squadra francese ha in lui per ora un validissimo leader. E se gli affari dovessero mettersi male per Jacques, il signor Bidot ha di riserva Forestier, al terzo posto, Privat al quarto, Walkowiak al quinto e Bauvin al nono. Vien voglia di dire: troppa grazia Sant'Antonio! E quanta differenza dai piazzamenti degli italiani il cui capolista è Astrua al quindicesimo posto, distante 9'39" da Anquetil, fratello minore il con per l'ala, Binda non nasconde la sua preoccupazione: Nencini ha la febbre, Astrua soffre di male agli occhi, i gregari non si vedono quasi mai in azione. Per buona sorte è venuto a galla Defilippis e francamente era ora.

Nessuno vuol fare la voce grossa, nessuno vuole accusare gli italiani di una condotta eccessivamente passiva, ma la nostra si può dire è l'unica équipe che ancora non abbia messo su proposizione almeno una volta il naso alla finestra. Non si può chiedere l'impossibile, siamo d'accordo, ma in questo Tour ...... favoriti non vorremmo che il nostro leader (ma a proposito chi è il nostro leader: Astrua? Defilippis? Nencini?) perdesse troppo tempo non più recuperabile più tardi. La speranza che i rivali prima o poi si arrendano è abbastanza logica; quando i nostri avversari diventano però una falange, quando gli uomini che i tricolori dovrebbero superare raggiungono però ordini troppo ragguardevoli allora è davvero il momento di scuotersi se almeno si ha una sia pur piccola certezza delle proprie forze. Non ci sono le parole povere i Coppi, i Bartali che potevano permettersi il lusso di arrivare ai piedi delle montagne con mezz'ora di ritardo.

Nonostante tutto però abbiamo fiducia nei ragazzi di Binda. Ed è una fiducia che dispiacerebbe sul serio vedere tradita. Ora, il nostro commissario tecnico ha tre pedine su cui giocare e forse non è lontano il momento in cui qualcuno pagherà il fio di aver troppo osato. Il Tour, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è una massacrante prova di resistenza, dove gli alti ed i bassi sono all'ordine del giorno. L'essenziale è di non farsi prendere dallo scoramento.

Gigi Boccacini

Astrua (a sinistra) e la nuova maglia gialla Anquetil

Balzo in avanti del "Cit„ nella graduatoria

Solo Defilippis appare ottimista

Non buone le condizioni fisiche di Nencini - La posizione di Astrua

Da uno dei nostri inviati

Charleroi, martedì sera.

«Siamo stati battuti, non c'è niente da dire». Questo è stato il primo spontaneo ...... to del commissario tecnico dei tricolori Alfredo Binda ieri sera quando ha avuto sotto gli occhi la nuova situazione di classifica dopo la Roubaix-Charleroi.

La tappa del pavé e del muro di ...... vinta dal francese Bauvin con lieve ...... sul compagno di squadra Anquetil e altri tre fuggitivi ha visto Defilippis piazzarsi a 1'44" dal vincitore mentre il plotone con Nencini è giunto al traguardo con circa undici minuti di distacco.

«Avevamo due uomini su cui fare affidamento per un buon piazzamento finale — ha continuato Binda — e di essi quello giudicato più temibile, cioè Nencini, è inesorabilmente marcato dagli avversari. Gastone inoltre non è nelle migliori condizioni fisiche per un principio d'infezione alla gamba ferita sabato scorso e non è quindi in grado almeno temporaneamente di comportarsi in corsa con l'autorità necessaria per non compromettere ulteriormente la situazione».

Il commissario tecnico della squadra italiana ha continuato il suo discorsetto sottolineando la franca ripresa di Defilippis.

«Nino — ha detto Binda — è riuscito finalmente a infilarsi in una fuga buona ed ha guadagnato tempo prezioso in classifica dimostrando di poter migliorare ancora».

La lunga chiacchierata di Binda si conclude con un giudizio complessivamente negativo sul rendimento della squadra.

Il nuovo assetto della classifica è infatti tale da rendere assai precarie le possibilità dei nostri portacolori di battersi per i primi posti. La squadra francese indubbiamente la più compatta ed efficiente di quelle presenti al Tour, ha continuato a giocherellare con la maglia gialla che assegnata dopo la prima tappa a Darrigade è sempre rimasta saldamente nelle mani dei tricolori di Bidot, pur cambiando due volte padrone.

Tramontata la stella di Darrigade ha dominato il campo Privat e questi ieri è stato detronizzato da Jacques Anquetil — il Baldini dei francesi — che al Tour sta facendo persin meglio di quanto abbia fatto Ercole al Giro d'Italia. Non basta, se non fosse caduto a pochi chilometri dal traguardo (meritandosi perciò il premio speciale della sfortuna) un altro francese, Roger Walkowiak, vincitore del Tour 1956, sarebbe stato ...... per il primato. La classifica vede comunque ben quattro nazionali di Francia nei primi cinque posti. La maglia gialla Anquetil, Forestier al terzo, Privat al quarto e Walkowiak al quinto posto, mentre Bauvin segue in nona posizione. Non si vede quindi come in una situazione tanto favorevole ai tricolori francesi possa sfuggire la vittoria finale. La minaccia più seria per la squadra di Bidot è rappresentata per il momento, non dagli italiani, né dallo spagnolo Bahamontes, ma da un belga, Marcel Janssens, il solitario vincitore di Roubaix, secondo in graduatoria a 1'1" da Anquetil.

Marcel, che ha partecipato al Giro d'Italia per la Cora-Elvè senza brillare in modo particolare non godeva fino a ieri molta considerazione all'infuori dei confini del suo paese. I giornalisti belgi lo avevano tuttavia considerato nei loro pronostici come uno dei favoriti per il Tour. E ora si deve ammettere che tale fiducia non è stata mal riposta. Non conosciamo le capacità di Janssens sulle salite, ma è certo che attualmente egli è, dopo Anquetil e i francesi, la figura più in vista del Tour.

Bisogna risalire fino al quindicesimo posto per trovare un nome italiano nella classifica. E' quello di Astrua staccato di 9'39", che precede il francese Dotto, Defilippis (10' e 35") e Nencini (11'13"). Come si vede Nino in due giorni di offensiva ha dimezzato il suo distacco dalla Maglia gialla ed ha scavalcato sia pure di poco l'amico e rivale Nencini.

Non è una novità che il mondo è fatto a scale anche per quanto si riferisce al Tour: cala (non per colpa sua e speriamo non definitivamente) la stella di Nencini, sale (e abbiamo fiducia che non sia un fatto passeggero) quella di Defilippis. Nino ieri ...... era il ritratto della felicità.

«Non sono ancora completamente a posto — ha detto Defilippis — ma comincio a sentire, come diciamo noi corridori, la voglia di... mordere il manubrio. Sono riuscito finalmente a entrare nella fuga giusta e se la scalogna non mi ha tirato lo sgambetto lo devo alla provvidenziale presenza di Tonato che mi ha passato la ruota quando ho forato prima del rifornimento. Se stasera posso dichiararmi soddisfatto il merito oltre che mio è anche del gregario che è stato puntuale all'appuntamento.

«Quello che farò nei prossimi giorni è presto detto: dato che sono in ballo è opportuno che cerchi di ballare il meglio possibile. Se il mio progressivo ritorno in forma non subirà battute d'arresto continuerò ad attaccare. Mi piace correre alla francese e ho fiducia di poter far notare il mio nome se non nelle prime posizioni della classifica, almeno in qualche vittoria di tappa».

La fondatezza dei propositi di Nino vien messa alla prova oggi stesso nella lunga tappa di 248 chilometri che ha preso il via stamane alle 10 da Charleroi. Gli 87 corridori superstiti (ieri si sono ritirati lo spagnolo Barrutio e l'inglese Robinson) sfilano per una cinquantina di chilometri in territorio belga e poi rientreranno in Francia nella zona delle Ardenne dirigendosi verso Metz che verrà raggiunta presumibilmente verso le 16,30.

Gianni Pignata

Classifica a Charleroi

Anquetil in ore 37'37"; 2. Janssens a 1'1"; 3. Forestier a 3'17"; 4. Privat 3'30"; 5. Walkowiak a 3'57"; 6. Schellenberg 4'..."; 7. Picot 4'10"; 8. Thomin 4'..."; 9. Bauvin 5'54"; 10. Jean Bobet 6' 30"; 14. Bahamontes 9'13"; 15. Astrua 9'39"; 17. Defilippis 10'35"; 18. Nencini 11'13"; 21. Adriaenssens 12'12"; ... De Bruyne 12'..."; 25. Padovan 13'7"; ... 24'

Ridda di voci alla vigilia della riunione delle società

Un campionato a 20 squadre col recupero di Triestina e Palermo?

Verrebbe adottata la formula dei due gironi - La Fiorentina in campo oggi a Mosca - Il Torino e l'allenatore: Marjanovic se ne va, verrà Frossi?

Si terranno domani e doman l'altro a Milano importantissime riunioni dei rappresentanti delle società di Lega Professionale: dovrà essere varato il progetto di riforma dello statuto (dovrà insomma essere approvato il regolamento del professionismo) ed in più si parlerà e si deciderà sull'assetto del campionato.

Corre insistente la voce che domani venga fatta una proposta addirittura rivoluzionaria, proposta già approvata da alcuni sodalizi, e difesa strenuamente dai rappresentanti del Consiglio Federale. Il progetto si articola su questi punti essenziali:

1) sospese per quest'anno le retrocessioni in serie B del Palermo e della Triestina in modo di aumentare il lotto delle squadre di A a 20;

2) divisione delle squadre in due gironi con modalità da studiare e da concordare;

3) due tornei distinti a dieci squadre con incontri di andata e ritorno (in totale diciotto partite);

4) un girone finale a sei squadre — le prime tre classificate nei due tornei eliminatori — per la disputa del titolo di campione d'Italia.

5) ...... appendice a 14 squadre per la retrocessione.

Il progetto è ardito. Ha dei punti buoni, altri meno belli. Ma i consiglieri federali credono di trarre un buon vantaggio dal fatto che le società maggiori limiteranno la loro attività a soltanto ventotto gare, permettendo così ai giocatori prescelti di essere a disposizione della Commissione attività squadre nazionali.

E' difficile prevedere al momento quale sarà l'orientamento di maggioranza delle società di serie A interessate al progetto, ed altrettanto potrebbe dirsi anche dei sodalizi di B e di C, che verrebbero di conseguenza ad essere chiamati in causa dalla variazione. Pare che a Milano si debba essere domani battaglia grossa.

Al Torino si cerca di risolvere la questione dell'allenatore, questione divenuta di urgente attualità dopo la decisione di Marjanovic di voler andare a Roma. La partenza del tecnico jugoslavo non è ancora decisa, anzi pare che la direzione granata intenda investire della vertenza gli appositi enti federali. E' chiaro comunque che qualsiasi possa essere l'esito dell'esposto, Marjanovic non debba più rimanere alla guida tecnica del Torino e pertanto si rende necessario lo ingaggio di un trainer.

Il primo ad essere interpellato è stato Frossi.

* *

La Fiorentina gioca questa sera a Mosca contro la Dinamo. La squadra viola è giunta nella capitale russa dopo un viaggio avventuroso, conclusosi ad esempio con ventiquattro ore di ritardo sull'orario previsto. Calorose le accoglienze alla stazione moscovita: discorsi, interviste per radio e tv, ... di doni e di fiori.

Nel pomeriggio di ieri i fiorentini si sono allenati sul campo «Lenin», dove questa sera si disputerà la gara. Si tratta di un campo attrezzatissimo, con tribune capaci di ospitare 106 mila spettatori. L'inizio della gara è previsto per le 19 (ora di Mosca corrispondente alle 17 italiane).

Da Wimbledon tennis per televisione

LONDRA, martedì sera.

Venerdì e sabato prossimi avranno luogo a Wimbledon le finali del torneo tennistico internazionale, considerato un vero e proprio campionato del mondo. Per permettere agli sportivi di tutta Europa di seguire le fasi conclusive della grandissima manifestazione, andrà in onda uno speciale servizio in Eurovisione. Anche l'Italia verrà collegata con le telecamere.

Le trasmissioni inizieranno alle 15, sia venerdì che sabato. Venerdì verranno messe in onda alle 15 le riprese della finale del singolare maschile, ed alle 17 le semifinali del doppio. Sabato invece, alle 15, si vedranno sui teleschermi le gare di finale del singolare femminile ed alle 17,30 le finali del doppio.

Tra le figure di maggior risalto in ...... quest'anno a Wimbledon c'è l'australiano Lewis Hoad che dopo aver battuto il suo connazionale Rose nei quarti di finale si è aggiudicato l'ingresso alle semifinali.

La foto mostra l'australiano Hoad che effettua un «diritto», l'americano Flam in un «rovescio» e lo svedese Schmidt in una «volée». Tre giocatori: tre colpi stilisticamente perfetti.

IL TOTIP «RADDOPPIA„

Due volte alla settimana i pronostici dell'ippica

Per tutto il mese di luglio saranno organizzati due concorsi pronostici del Totip ogni settimana. Oltre ad una schedina con gare della domenica ne sarà distribuita un'altra con corse del giovedì. Questo per dar modo ai giocatori di aumentare le loro probabilità di vincita ed inoltre per incrementare sempre di più la conoscenza del concorso.

1-2 Roma (Villa Glori), premio Este (trotto. Lire 610.000, m. 1660; 10 partenti) — Donatello (gr. 1) partirà favorito, ma non avrà una corsa facile nei riguardi di Liston (gr. 2) che è il più difficile avversario.

1-2 Roma (Villa Glori), premio Eraclea, 1a divisione (trotto. L. 410.000, m. 1700, 9 partenti) — La corsa si presenta molto aperta e la scelta è particolarmente difficile fra Cerno (gr. 1) e Achemio (gr. 2).

1-2 Roma (Villa Glori), premio Eraclea, 2a divisione (trotto. L. 410.000, m. 1700, 8 partenti) — Condor (gr. 1) favorito anche dal numero «1», di steccato è da preferirsi ad Asce (gr. 2).

1-X Milano (S. Siro), premio Asso (trotto, L. 610.000, m. 1600, 9 partenti) — Mister Wu (gr. 1) si stacca nettamente sugli altri concorrenti, fra i quali indichiamo Bos Nova (gr. X), per il posto d'onore.

X-2 Trieste (Montebello), premio del Grano (trotto, L. 385.000, m. 1680, 12 partenti) — Corsa di pronostico molto difficile; indichiamo Aldifà (gr. X) e Dakota (gr. 2).

1-X Trieste (Montebello), premio delle Spighe (trotto, L. 310.000, m. 1700, 12 partenti) — Oldrado (gr. 1) è ancora una volta il favorito; per il secondo posto potremo fra gli altri Adamantina (gr. X).

Niente Colosseo per gare sportive

ROMA, martedì sera.

I consiglieri Giunti (PCI) e Greggi (DC) hanno presentato al Sindaco di Roma due interrogazioni per sapere se fossero vere le notizie circolanti con insistenza, secondo le quali si penserebbe di utilizzare il Colosseo come sede di manifestazioni olimpiche.

Ha risposto lo stesso on. Tupini, il quale ha dichiarato di aver avuto sentore che una proposta in tal senso si voleva avanzare da parte del CONI.

«Ci tengo a precisare, tuttavia — ha precisato il Sindaco di Roma — che la Giunta è nettamente contraria».

Deciso fin d'ora il bis per il prossimo anno

La folla decreta il successo della Torino-Nizza ciclistica

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza M., martedì sera.

Folla, sole, fatica e emozioni, queste le «voci» che più delle altre hanno caratterizzato, dalle 8 del mattino alle 6 di sera, lo svolgimento della prima Torino-Nizza ciclistica.

Il pubblico, termometro di grande precisione per seguire se un avvenimento sportivo era destinato a ripetersi con successo o a fallire ai primi passi, ha costituito uno spettacolo impressionante. Gremite di gente le strade del Cuneese e su su fino a Limone e Tenda e in Francia fino al traguardo di Nizza.

Sulla Promenade des Anglais ove la corsa aveva la sua conclusione, lo spettacolo della gente in attesa lasciava sbigottiti. Voci e lingue di ogni Paese, urla di gioia dei monegaschi che vedevano il loro Ferri solo al comando, incitamenti ...... francesi ai loro corridori, degli italiani a Martin, Cassano, Davitto, che tentavano, con rabbia, l'impossibile impresa di riprendere i primi.

* *

Emozioni per tutti in corsa. Per i francesi (in forma negativa) e per gli italiani (in senso lato) nella prima delle tre frazioni la Torino-Limone. Tutta la parte iniziale ebbe una impronta italiana: all'arrivo ...... trenta atleti ...... i primi posti della graduatoria. Nizza fu classificato Rossi, un corridore di Cannes che era partito da Torino con buoni pronostici a suo favore. Il tratto a cronometro, 25 chilometri da Limone a Tenda, lasciò ogni cosa al suo posto. Vinse però un francese, Dejouhannet, coprendo i 20 chilometri in meno di mezz'ora.

Martin, il torinese che aveva vinto a Limone, si piazzò quinto. Tinto tutto francese invece alla terza frazione. Sei corridori di Francia ai primi sei posti alla classifica generale. Il primo, Ferri, un corridore di Monaco, aveva addirittura trionfato in questo durissimo finale staccando Dejouhannet e Mastrotto, di quattro minuti e gli italiani di ...... sette.

* *

La Torino-Nizza avrà certo un bis. Il prossimo anno, però, si partirà dalla Francia per giungere in Italia. Formula della gara immutata. Una competizione interessante si è affacciata alla ribalta dello sport ciclistico. ...... e restarvi.

BEPPE BARLETTI

Il K. O. P. ...... di Bari, che avrebbe dovuto svolgersi il 14 luglio, è stato rinviato a data da destinarsi.

I ...... italiani al giro di Francia hanno ricevuto ieri la gradita visita di Pasquale Fornara.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Un reduce dalla Corea accusato di tradimento

SUPPLIZIO, diretto da Arnold Laven, tratterà il delicato problema del "collaborazionismo" con il nemico di un ufficiale americano - Il film sarà interpretato da Paul Newman rivelatosi in "Lassù qualcuno mi ama"

Il giovane attore americano Paul Newman, clamorosamente affermatosi nel recente «Lassù qualcuno mi ama» ricompare come protagonista nel film «The rack» diretto dal regista Arnold Laven. «The rack», che sui nostri schermi si intitolerà Supplizio, ripete la vicenda da una commedia televisiva di Rod Serling.

Un giovane ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti, il capitano Edward Hall, è tornato dalla Corea, dove è rimasto prigioniero del nemico per due anni e mezzo. Dopo aver meritato un'alta decorazione per la sua bravura di combattente, Edward non ha dimostrato altrettanto coraggio come prigioniero, ed incapace di resistere alle torture inflittegli dai suoi aguzzini, ha accettato di «collaborare». Il film comincia da una violenta disputa fra il giovane tornato dalla prigionia e il padre, un rigido colonnello, ora in servizio nella «riserva», che ligio alle leggi dell'onore e fanatico della disciplina, non può sopportare la noncuranza del figlio nel controbattere le accuse che gli son mosse. Il processo si svolge a San Francisco e si annuncia tumultuoso, intanto che l'opinione pubblica si schiera pro e contro l'accusato. Una sola persona è incondizionatamente vicina al giovanotto: la gentile e comprensiva Anna, vedova del fratello di lui, caduto eroicamente sul campo.

Difende il capitano Hall il ten. colonnello Frank Wasnick, il quale si fonda sulla teoria che ogni uomo, anche il più coraggioso, può avere un momento di depressione totale per cui non è più responsabile delle proprie azioni. Dopo aver esaltato i meriti del combattente, egli passa a considerare la vita di Edward, fin dai primi anni, nell'ambito familiare; e questo nel tentativo di dare una spiegazione psicologica, per non dire psicanalitica, al tradimento.

Nel campo opposto, il maggiore Moulton, l'accusatore, con perfetta coscienza ragiona così: «Se il convenuto non ha da essere giudicato colpevole di collaborazionismo perchè fu sottoposto a torture che ne fiaccarono il corpo e lo spirito, allora tutti coloro che, pur essendo passati per le stesse torture, non hanno tradito, devono essere accusati di stupidità». E ciò detto egli fa sfilare come testi un capitano dell'aeronautica, un sergente di fanteria e un soldato di leva; i quali tutti furono prigionieri nello stesso campo di concentramento dove si trovava il capitano Hall, e nessuno di loro cedette.

Sarà assolto Edward? sarà condannato? Ce lo dirà l'epilogo del film, che come si vede tratta un problema assai delicato.

Col protagonista Paul Newman, che ancora rivedremo nella parte di un giovane tormentato, gli altri attori sono Wendell Corey (l'inquisitore), Walter Pidgeon (il padre del processato); Edmond O' Brien, Lee Marvin e Anne Francis nella parte della gentile cognata Anna.

** Un drago lungo 16 metri ed alto 5 è in costruzione presso una società elettromeccanica di Roma. Esso dovrà servire al regista Gentilomo per il film «La leggenda dei Nibelunghi», interpretato da Sebastian Fischer e Katherine Mayberg.*

** Antonella Lualdi e Franco Interlenghi hanno girato a Madrid il film «La cenerentola e Ernesto», diretto dal regista Pedro Ramirez di su un soggetto di Vincente Beriba, tratto da un fatto di cronaca realmente accaduto in Andalusia. Esso narra la storia di una giovane commessa di calzoleria alla quale per errore viene assegnata una cospicua eredità. La giovane cambia vita e il fidanzato, un tenente di cavalleria, si allontana da lei non volendo, il delicato, approfittare della sua ricchezza. Ma la vita di bengodi dura soltanto due mesi perchè a un certo punto si scopre la verità: la ragazza ritorna a far la commessa e fa la pace col fidanzato. Altro interprete del film, l'attore spagnolo, Antonio Garisa.*

p.

Paul Newman e Ann Francis in una scena di «Supplizio»

Micro-Salon di Parigi in una galleria torinese

Proseguendo nel suo programma di far conoscere al pubblico torinese opere originali di artisti di avanguardia «la galleria Il Prisma» apprenta per oggi alle 18 il «Micro-Salon di Parigi». Si tratta di settantadue piccole opere che susciteranno certamente il più vivo interesse negli amatori d'arte: in tutti coloro che non rimangono estranei alle esperienze che artisti d'ogni paese fanno per cercare nuove espressioni d'arte.

Vi sono opere di Picasso, Klee, Soldati Arp, Max Ernest, Zak, Koenlessen, Licini, Kartung, Schneider, Villeri, Fontana, Bryen, Mahmal, Van Hardt, Jacobsen, Vasarely, Anthoons, Wendt, Childt, Kolos-Vary, Baudoire, Abidine, Beaufaort Delaney, Alcopley, Jaonen, Jorn, Quentin, Jonesco, Mubin, Mesfagier, Sugai, Stubbing, Jaingos, Geitis, Hiqully, Halpern, Gilet, Bodan, Riopelle, Marcel Polak, Corneille, Mausion, Laubiès, Beurath, Kricke, Dobaschi, Domoto, Don Fink, Cousin, Plug-hing, Trygvadottir, Chareau, Selim, Viola, Liles, Hundert Wasser, Criton, Bertini, Yvor, Bellegarde, Brüning, Gaul Sam, Kam Ziu-choon, Karskaja, Katsura, Lutin-Pink, Marie-Raymond, H. Bertrand, Klein.

Questi nomi dicono agli amatori d'arte quale interesse potrà suscitare la Mostra.

u. p.

Quattro stelle per un balletto

La rievocazione del celebre "pas de quatre" di Londra avrà luogo a Nervi in occasione del Festival internazionale

Genova, martedì sera.

E' giunto in Italia Anton Dolin, il famoso coreografo inglese che ha ricevuto l'incarico dalla direzione del Festival Internazionale del Balletto di «rimontare» il celebre «pas de quatre», eseguito per la prima volta a Londra nel luglio del 1845 con la partecipazione, in un unico spettacolo, delle quattro grandi étoiles dell'epoca: le italiane Maria Taglioni, Carlotta Grisi e Fanny Cerrito e la danese Lucile Grahn.

La solenne rievocazione di quell'avvenimento, entrato a far parte della storia del balletto, avrà luogo al Teatro dei Parchi di Nervi il 20 luglio prossimo, per lo spettacolo di apertura della terza edizione del Festival. Le quattro famose ballerine dell'Ottocento saranno interpretate da quattro fra le più grandi étoiles del balletto internazionale contemporaneo: l'inglese Alicia Markova, la francese Ivette Chauviré, la danese Margrete Shanne e l'italiana Carla Fracci. Anton Dolin ha già iniziato a Milano le prove per il «pas de quatre» insegnando il ruolo della Cerrito a Carla Fracci, della Scala.

L'annuncio di questa rievocazione di una pagina dell'800 romantico della riunione in un unico spettacolo di quattro tra le maggiori artiste del balletto di oggi, per la sua eccezionalità ha già destato larga eco negli ambienti teatrali e nel mondo del balletto.

Il gran momento di Susie

Zsa Zsa Gabor cura la toilette del suo terrier Susie pochi minuti prima di entrare in scena con lui durante le riprese del film «Una ragazza al Kremlino» che si gira a Berlino

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Si commemora De Musset con I capricci di Marianna (programma nazionale ore 21) - Una Poltrona a Broadway offerta dal secondo programma (ore 20,30) Angelo Lombardi presenta alla televisione L'amico degli animali (ore 21)

MARTEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,25: Album musicale - Storia settimanale (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Ritmi e canzoni - XLIV Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Charleroi-Metz; radiocronista Nando Martellini - 17,15: Mario Fattore e il suo quartetto - 17,30: Ai vostri ordini; risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del pianista Jean Laforge. Vivaldi (revisione G. F. Malipiero): «Concerto in fa maggiore», per due oboi, fagotto, due corni, violino, archi e organo F. XII n. 18 (Tomo 94°); Beethoven: «Sei danze tedesche»; Britten: «Concerto n. 1 op. 13 in re maggiore», per pianoforte e orchestra. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: XLIV Giro di Francia: notizie d'arrivo della tappa Charleroi-Metz e classifica generale - Questo nostro tempo: capelli, costumi e tendenze di moda in ogni Paese - 19,30: Radio e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Ritmi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - [illegible] - 14,45: Mario Gangi e la sua chitarra - 15: Giornale - Canzoni in vetrina - 16: Il Quartetto Cetra presenta: Assaloni e [illegible], [illegible]: L'impossibile storia del jazz - 16,30: Dai Boschi alle Canarie: viaggio musicale in Spagna, a cura di Mariella La Raja - 17: Concerto di Musica operistica diretto da Desiderio Belardinelli, con la partecipazione del soprano Irene Gasparoni Fratisa e del tenore Angelo Mosconi. Orchestra di Milano (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - Ritmi del XX secolo - 18,30: Ballate con noi - 18,50: Un po' di rock and roll - Sfogliando la radio: [illegible] e notizie da tutto il mondo - 20: Radiosera - XLIV Giro di Francia: commenti e interviste [illegible]

[illegible]

Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi - 21,45: Primo applauso: aspiranti alla ribalta presentati da Silvio Noto, con Emma Danieli; realizzazione di G. Sibilla - 22,30: Prospettive del mercato comune: [illegible] - Telegiornale (seconda edizione).

MERCOLEDI' 3 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Giardiniera - 11,30: Musiche di Ravel - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,30: Chi è di scena? - 16,15: Ritmi e canzoni - Giro di Francia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Italia polare - 18,35: Giro di Francia - 18,50: Università Marconi - 19: Canta Marisa Colomber - 19,15: Storie di grandi banchieri - 20: Voci e chitarre - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Violante», opera di A. F. Lavagnino - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni dal festival di Sanremo - 10: Ritmi del mattino - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Giornale - 13,55: Campionario - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 16,30: Canzoni in vetrina - 17: Ritratto dell'operetta - 17,45: Giro d'Italia - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Chitarre e ritmi - 20: Radiosera - Giro di Francia - 20,30: «Era Edmondo II», rivistina - 21,15: Le scopritrici - 21,45: «La villa di San Basilio» di G. Storo - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: Agricoltura scientifica - 19,15: Musiche di Bach - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: A cento anni dalla morte di Alfredo De Musset - 22: Le sonate per clavicembalo di Scarlatti - 23: I dialoghi di Confucio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Addio giovinezza», film - 22,30: La mostra di Jacopo Bassano a Venezia - 22,50: Questo nostro cinema - 23,05: Telegiornale (2ª edizione).

Marina Vlady con il marito Roberto Hossein e la loro figlietta sono partiti per la Cecoslovacchia dove interpreteranno il film «Libertà vigilata»

DILLINGER

Alla prigione di Lima (Ohio)

XIV. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, condannato a vent'anni di reclusione, viene graziato per buona condotta. Deciso a formarsi una banda per darsi al banditismo in grande stile, Dillinger provvede a rifornire clandestinamente i suoi ex-compagni di pena a Indianapolis, affinchè questi organizzino un'evasione. Nel frattempo egli va a svaligiare una banca, ma viene identificato ed arrestato. I suoi compagni, organizzatisi con quanto da lui inviato, riescono ad evadere, dandosi poi alla fuga, su automobili rubate che abbandonano quindi lungo la via, per disperdere le proprie tracce. Per impossessarsi di nuove armi vanno ad assalire un posto di polizia, ed il piccolo arsenale della cittadina di South Bend. Quindi vanno ad assalire e svaligiare la banca di una piccola città dello Stato di Indiana. Entrati nel locale con le armi in pugno, immobilizzano tutti i presenti ed in pochi istanti si impossessano di tutti i valori che trovano, sia in denaro contante, sia in titoli che qualcuno di loro s'incarica di portare nella macchina che attende. Dopo di che ripartono a tutta velocità e sono già lontani quando vien dato il primo allarme. Ma nella loro fuga trovano però ancora il tempo di compiere altri due «colpi» contro le banche di Saint Mary (Ohio) e Racine (Wisconsin). In quest'ultima città tre agenti si oppongono con le armi alla loro audacia, ma hanno la peggio.

Adesso, ben riforniti di denaro come sono, i dieci evasi dal penitenziario dello Stato di Indiana si dividono. Bolo Pierpont, Hamilton detto «Tre dita», Makley e Russel Clarck rimangono insieme. Essi hanno un urgente compito di gratitudine da compiere: fare evadere John Dillinger. Avendo compiuto diversi reati nello Stato dell'Ohio, Dillinger deve rispondere di numerose imputazioni davanti alla Corte di questo Stato, prima di essere trasferito nello Stato di Indiana per esservi

giudicato di altri misfatti. Pertanto il bandito, restando a disposizione della polizia dell'Ohio, è ben custodito nelle prigioni della città di Lima. Il capitano Leach, capo della polizia dell'Indiana, non ha nascosto i suoi timori: «Se ci fosse stata accordata l'estradizione di Dillinger — egli scrive a Barber, direttore della prigione di Lima — la sua banda che noi conosciamo meglio di quanto non la conoscano le polizie degli altri Stati, avrebbe certamente tentato di liberarlo durante il suo passaggio alla frontiera Indiana-Ohio. Ma noi, della polizia di Indiana, in tal caso, saremmo stati pronti a intervenire. Invece la prigione di Lima, mi spiace dirlo, non è solida abbastanza per tenervi rinchiuso un Dillinger. Perciò, aspettatevi di tutto!». Il direttore Jesse Barber aveva mostrato questa lettera a Dillinger, ridendo. Anche Dillinger aveva riso. «Cercheremo di tenervi presso di noi a tutti i costi, John» aveva soggiunto Barber. Sedici mesi dopo la sensazionale evasione dal penitenziario di Indianapolis, Pierpont, Ma-

kley, Hamilton e Clarch, vestiti di nuovo con in capo dei feltri molli dalla tesa abbassata sulla fronte, scendono da un'automobile, a tarda sera, davanti alla prigione di Lima. «Siamo dei funzionari della polizia dell'Indiana; veniamo a cercare Dillinger per ricondurlo in penitenziario» così dicono a mo' di spiegazione al guardiano Welbert Sharpe. Costui apre la porta ai quattro pretesi agenti e poi, indicando l'ufficio di Barber, dice: «Rivolgetevi al direttore». I quattro uomini entrano in direzione. «Chi comanda qui?» chiede uno di essi, e precisamente Pierpont. «Io» è la risposta di Barber. «Siamo venuti a prendere Dillinger». «Sarei

proprio curioso di vedere l'ordine di trasferimento di questo detenuto». «Eccolo!». E Pierpont, dopo aver cercato rapidamente nella propria tasca, ne trae una rivoltella che scarica sul disgraziato direttore. Jesse Barber si abbatte sul pavimento. Al rumore delle detonazioni accorrono il guardiano Sharpe e la signora Barber, la quale ultima si trovava nella stanza accanto. Ma i banditi, rapidamente li immobilizzano entrambi e poi li rinchiudono in una cella.

Segue: *Fuga verso la libertà*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle al Conte di Parigi

"Questo matrimonio è un evento nazionale,,

Domani alla villa del "Coeur volant,, avranno inizio le cerimonie nuziali - Venerdì le nozze religiose - Henri d'Orléans nominato conte di Clermont

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Ha provocato viva sensazione la lettera che il generale De Gaulle ha scritto al conte di Parigi in occasione del matrimonio, che sarà celebrato venerdì nella «cappella reale» di Dreux, fra il giovane Henry d'Orléans e la duchessa Maria Teresa di Wurtemberg.

«Questo matrimonio — scrive De Gaulle — è un grande avvenimento nazionale». Alcuni repubblicani hanno reagito vivamente, osservando che il conte di Parigi, cui nel dopoguerra è stato permesso di ritornare in Francia con la famiglia dopo molti anni di esilio, rinunciò in modo chiaro a ogni pretesa al trono e deve essere pertanto considerato come un semplice cittadino; è dunque eccessivo — essi dicono — parlare di «avvenimento nazionale» quando il maggiore dei suoi figli maschi, il delfino, prende moglie.

Le cerimonie nuziali avranno inizio ufficiale domani sera alla villa del «Cuore volante», a circa venti chilometri da Parigi, ove risiedono il conte di Parigi e la sua famiglia, con una cena alla quale parteciperanno duecentoventicinque invitati fra cui l'ex-re Umberto d'Italia, il conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna, il duca di Braganza, pretendente al trono del Portogallo, l'ex-zar di Bulgaria e parecchi altri ex-monarchi, oltre a quelli di Grecia che sono sul trono e a numerosi principi di Case reali che regnano ancora o di altre che non sono più nulla.

Ma, anche quando sono «semplici cittadini» come il Conte di Parigi, i pretendenti al trono continuano a conferire titoli: è così che il principe Henri è stato nominato dal padre conte di Clermont, titolo che spetterà d'ora in poi a ogni principe ereditario, il cui [illegible] è quello del «delfino» di Francia, e che egli abbandonerà alla morte del genitore per prendere a sua volta quello di «conte di Parigi» il cui stemma è quello del re di Francia.

Al «Coeur Volant» sono già arrivati più di tremila regali di nozze, fra cui due purosangue inviati dal sultano del Marocco, casse di bottiglie di vino, inviati da tutti i produttori francesi, il titolo di proprietà di un vasto appartamento — libero — di Parigi, offerto dalla duchessa d'Orléans al nipote.

Il matrimonio religioso sarà celebrato venerdì presso la cappella del [illegible] di Dreux, dove sono stati sepolti numerosi membri della casa di Orléans. L'ex re Umberto sarà il testimone del principe Henri. Non più di trecento persone potranno entrare nella cappella; altri tremila invitati attenderanno nel parco il momento di poter presentare ai novelli sposi le loro congratulazioni, sotto una tenda, nella quale si svolgerà il pranzo di nozze per trecento persone.

L. Mannucci

Un ciclone che ha accompagnato l'uragano «Audrey» ha ridotto a un mucchio di macerie uno spaccio di bevande a Devenport, nell'Alabama. Il violentissimo uragano ha devastato completamente vaste zone della Luisiana. Secondo gli ultimi accertamenti le vittime umane sono cinquecento. Al centro di raccolta di Lake Charles sono stati contati 288 cadaveri, molti dei quali non è stato possibile identificare (Radiofoto)

Lingua di fuoco alta sessanta metri in un pozzo nel Modenese

Scoppia una vena di metano - Si dovrà ricorrere a una potentissima carica di esplosivo per domare il sinistro - Drammatico salvataggio nella notte di un pompiere intossicato e svenuto tra le fiamme - Quali le cause che hanno provocato l'esplosione

MODENA, martedì sera.

Da dodici ore una lingua di fuoco alta 60 metri si alza in mezzo ai campi nella località Colombaro di Formigine, ai piedi dell'Appennino.

Un'infiltrazione metanifera si era verificata ieri sera, verso le 18, in un pozzo artesiano adibito a presa di acqua per l'irrigazione dei campi. Due coloni, dopo avere innestato le apposite tubature, mettevano in azione il motore a scoppio di una pompa e una scintilla provocava la deflagrazione. Una fiammata alta un centinaio di metri, allargatasi per un raggio di 30 metri circa, si levava altissima con la paurosa potenza di una bomba al «napalm». I due coloni fuggivano via intontiti dallo scoppio. Di lì a poco i vigili del fuoco di Modena accorrevano con tutti i mezzi disponibili, ma ogni tentativo risultava inutile: l'impressionante calore che si sprigionava dal focolaio dell'incendio impediva agli uomini, che pure si proteggevano con tute di amianto e con i poderosi getti degli idranti che i compagni convergevano su di loro, di avvicinarsi a più di una cinquantina di metri dalla imboccatura del pozzo.

Era sopraggiunta intanto la notte ed una leggera brezza si levava minacciando così l'estensione delle fiamme, che già avevano distrutto una cabina di trasformazione elettrica, la quale sorge a pochi passi dal pozzo, ed una quindicina di alberi che venivano carbonizzati come stuzzicadenti. Nella notte stessa i contadini, su consiglio dei pompieri, iniziavano la mietitura del frumento tutt'attorno al pozzo, per un raggio di duecento metri circa, onde evitare la totale distruzione dei campi. I vigili del fuoco intanto operavano un altro tentativo di smorzare la violenza delle fiamme che si levavano alte fino a [illegible] metri, illuminando a giorno un tratto di mezzo chilometro quadrato (fin da una distanza di 10 chilometri la lingua di fuoco era visibile tutt'intorno). dall'imboccatura del pozzo. Un improvviso spiraglio di vento abbatteva però su di loro una lingua di fuoco e uno dei vigili era raggiunto in pieno e cadeva a terra svenuto. I compagni dirigevano subito sul corpo inanimato il getto di tutti gli idranti, mentre altri uomini accorrevano e riuscivano a trarlo fuori dalla zona di pericolo. Il vigile, Bruno Alboni di 27 anni, veniva immediatamente avviato all'ospedale. Qui egli è stato ricoverato per grave stato di intossicazione da gas e per ustioni di primo e secondo grado. La prognosi è di un paio di settimane circa.

Stamane, prima dell'alba, sono giunti da Milano tecnici della Società per le ricerche metanifere, che opereranno nelle prossime ore un tentativo di spegnimento mediante l'uso di esplosivo.

Il terremoto uccide 60 persone in Persia

TEHERAN, martedì sera.

Alle 6,15 di stamane è stata avvertita a Teheran una scossa di terremoto di intensità mai prima registrata. Alcune vecchie case dei rioni meridionali sono rimaste danneggiate

Più tardi si è avuto notizia della morte di 60 persone, ferite sotto le macerie di edifici crollati, nella regione situata a nord-est della capitale persiana, particolarmente a Mav, Firruzkuh e Pulcur.

A mezzogiorno si è appreso che continue scosse di terremoto hanno colpito da stanotte le località citate ed anche i paesi di Larijan, Amol, Babol ed altri, tutti situati fra la capitale e il mar Caspio.

Secondo le notizie giunte stamane da New York, un violento terremoto è stato registrato ieri sera dal sismografo dello «Spring Hill College»

Si ritiene che il fenomeno tellurico, definito di «intensità distruttiva», sia stato costituito da scosse di assestamento del fortissimo terremoto avvenuto il 28 giugno scorso in Siberia.

Secondo i sismologi di Mobile, le scosse hanno avuto per epicentro la regione del lago Baikal.

ERANO SCOMPARSI DA CASA UNDICI GIORNI FA

Sono stati assassinati i due fratellini di Bristol

Un agente ha trovato i corpi in un bosco, sepolti in una fossa sotto qualche manciata di terra - A poca distanza dal luogo vi è un manicomio - Si pensa che l'omicida sia un pazzo che dopo il delitto è rientrato nella clinica - Mobilitata tutta la polizia per le indagini

Nostro servizio particolare

Bristol, martedì sera.

Un fremito di raccapriccio e d'esecrazione percorre stamane tutta l'Inghilterra. Il mistero che circonda la scomparsa, avvenuta undici giorni or sono, dei piccoli Royston e June Shearsby, rispettivamente di cinque e sette anni, si è dissolto nella più atroce delle realtà. Un comunicato a firma del capo della polizia di Bristol, Norman Frost, informa che i cadaveri del bimbo e della sorellina sono stati rinvenuti in un bosco che dirada le sue ultime propaggini alla periferia della città.

I due cadaverini affioravano dalla non profonda fossa in cui l'assassino li ha gettati, coprendoli poi con poche manciate di terra e di foglie. La pioggia caduta nelle ultime ore ha liberato i poveri corpi dalla inconsistente copertura rivelandoli alla vista di uno dei diecimila fra agenti di polizia, soldati e addetti alla difesa civile che hanno preso parte da undici giorni in qua alla più gigantesca battuta mai svoltasi sinora in Inghilterra.

Il punto in cui sono stati trovati i cadaveri di Royston e June Shearsby si chiama «Snuff Mills» e si trova in prossimità della clinica per alienati «Stapleton». Questa, a sua volta, dista qualche centinaio di metri dalla casa degli Shearsby.

Sul duplice orrendo delitto si disegna l'ombra della più assurda fra le protagoniste: la follia. Solo un pazzo criminale — e la vicinanza della clinica per minorati psichici non lascerebbe dubbi in proposito — può avere troncato le vite innocenti di Royston e June. Secondo quanto ha dichiarato un agente della squadra omicidi, Royston è stato ucciso con un colpo al capo vibrato con un corpo contundente. Si ignora se la stessa arma sia servita per uccidere June.

I due bimbi si erano allontanati da casa undici giorni or sono per una breve passeggiata autorizzata dalla madre, ignara della mortale insidia che il bosco nascondeva per le sue creature. June aveva preso per mano il fratellino, e si era diretta verso la riva del fiume Frome. Qui sarebbe rimasta un'oretta a giocare con Royston per poi far ritorno a casa prima di cena.

L'attesa degli infelici genitori, dapprima preoccupata ma ancora fiduciosa, divenne con il trascorrere dei giorni forse via via più disperata. Oggi la tremenda temuta notizia l'ha troncata con la irreparabile crudeltà di un assurdo epilogo.

A Bristol e in tutta l'Inghilterra il moto d'orrore suscitato dall'inconcepibile delitto non trova forse raffronto in casi precedenti. L'autorità giudiziaria si è resa perfettamente conto di questo umanissimo sentimento e ha impegnato nelle indagini le sue forze migliori. Il nome dell'assassino è avvolto ancora nel più fitto mistero, ma le sue ore di libertà sono forse contate e intorno a lui già si stringe il cerchio della giustizia.

Il rinvenimento dei due cadaverini è avvenuto nel tardo pomeriggio: la polizia ha subito bloccato ogni accesso al luogo e ha provveduto ad illuminarlo, durante le ore della notte, con potenti riflettori.

c.

Uccide la figlia che aveva ereditato oltre 84 milioni

San Francisco, martedì sera.

Gli psichiatri stanno esaminando un disoccupato, il quarantenne Robert Blankey, mentre la polizia indaga sulla morte violenta della sua figlia dodicenne, Nancy, che aveva ereditato 135.000 dollari (oltre 84 milioni di lire).

Blankey ha ammesso di aver battuto sua figlia «per disciplina» e di averla scaraventata a terra provocandole la frattura del cranio che ne ha causato la morte. La polizia ha rivelato che il corpo della bimba era coperto di lividure. Da altra parte i suoi compagni di scuola hanno raccontato che Nancy arrivava spesso in classe con le gambe, le braccia e il volto pieni di lividi.

Secondo la polizia i genitori di Nancy erano ossessionati dal sospetto, del tutto infondato, che la ragazza, che come si è detto aveva ereditato 135.000 dollari da un vecchio lupo di mare, un certo capitano Roomer, potesse svignarsela di notte.

In realtà, dicono i poliziotti che si sono interessati al caso, la ragazza era tranquilla, timida e anche nervosa. Una volta chiese ad un compagno di scuola: «perché nessuno mi può vedere?».

La "banda delle fogne,, in Tribunale

Gli imputati negano il «colpo» dei 170 milioni

Come si difende il settantenne Eugenio Porchetto, ritenuto il capo della "gang,, e ideatore dell'assalto alla banca di Novi Ligure

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Il processo a carico della banda che ha operato il «colpo» di 170 milioni ai danni della Banca di Novi Ligure, contrariamente alle previsioni, ha avuto inizio dinanzi al nostro Tribunale.

In apertura di udienza — sono seduti sul banco degli imputati sei dei sette componenti la gang, essendo tuttora latitante Giovanni Marzano — l'avv. Ricci, di Genova, difensore di Aldo Bernocco, unitamente all'avv. Furnò, solleva alcune eccezioni tendenti ad un rinvio del processo. A lungo espone i motivi circa la nullità della sentenza di rinvio a giudizio dei prevenuti dinanzi al Tribunale; di conseguenza la richiesta mira a ottenere la libertà provvisoria dei detenuti. Tutti gli avvocati del collegio di difesa si associano. Il P. M. dott. Prosio si oppone; il Tribunale presieduto dal dott. Baudolo, dopo lunga permanenza in camera di consiglio si dichiara dello stesso avviso del Pubblico Ministero. Dopo di che ha inizio la serie degli interrogatori degli imputati che a tratti sfiorano la comicità. Il furto, evidentemente, è stato commesso, ma chi sono gli autori? Non certo gli attuali imputati, almeno secondo quanto essi dichiarano davanti al presidente.

Eugenio Porchetto, il capobanda settantenne considerato l'ideatore del grosso «colpo», esclude tassativamente ogni e qualsiasi sua partecipazione. «Conosco bene — egli dice — la città di Novi e so dove si trova la Banca Popolare di Novara, ma non so nulla in merito al furto. Se quando i carabinieri si sono presentati a Genova nella mia abitazione per arrestarmi ho preferito tentare la fuga, è stato perché ho visto i miei familiari piangenti. Infatti 30 anni fa fui arrestato benché innocente.

Giuseppe Ghiggi a sua volta dichiara che il Porchetto, suo conoscente, gli aveva confidato d'aver assistito nel lontano 1932 a lavori di sistemazione nel sottosuolo di Novi e d'avere pertanto studiato attentamente le possibilità di penetrarvi e raggiungere gli uffici della banca allo scopo eventualmente di effettuare un grosso colpo. Ottenute le informazioni — afferma stamane a bassa voce l'imputato — pregai il Porchetto di tenersi in disparte perché troppo conosciuto dalla giustizia a causa dell'assalto da lui dato nel 1924 ad una banca di Genova. Mi misi quindi all'opera con l'aiuto di un certo Emilio Zaio. I lavori di scavo furono interrotti dopo un anno dal loro inizio, e precisamente nel 1951, allorché fu arrestato sotto l'accusa di favoreggiamento in una causa di tentato omicidio. Rimesso in libertà, i lavori furono ripresi e poi nuovamente interrotti causa la malattia dello Zaio ed anche per una grave forma di paralisi di cui lo stesso fui vittima. Pertanto non so chi condusse a termine l'impresa».

Alle ore 12,30 si conclude l'interrogatorio di tutti gli imputati. Aldo Bernocco si dichiara assolutamente estraneo ai fatti e sostiene che la notte del furto si trovava in una sala da ballo di Novi; pure Cinzio Rabotti e Giuseppe Bogliolo si proclamano innocenti, sostenendo tale tesi con prolisse e talvolta vaghe dichiarazioni.

Ha quindi avuto inizio l'escussione dei testimoni.

g. c.

Ultimate le riprese di "Desiderio sotto gli olmi,,

La Loren in Svizzera per quattro settimane

Sophia lascerà Hollywood e si concederà una vacanza con la sorella Maria - Ha perso 4 chilogrammi di peso e sente il bisogno di riposarsi

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Conclusa la prima fatica nella capitale del cinema, ultimate cioè le riprese di «Desiderio sotto gli olmi», Sophia Loren si accinge a lasciare gli Stati Uniti per una vacanza in Europa. Di queste quattro settimane di riposo Sophia sentiva proprio il bisogno. Il ritmo di lavoro di Hollywood è spietato e snervante; la stagione californiana è nel suo periodo peggiore, quello in cui si girano all'aperto le scene di desertiche battaglie o di danze orientali. Sophia ha confessato di avere perduto quattro chilogrammi di peso e di essere veramente bisognosa di un periodo di riposo.

«Andrò in Svizzera — ha detto — perché a Roma ed in Italia i miei amici sono ormai partiti per le vacanze e non troverei nessuno. Non ho ancora scelto la località ma quando saremo a Zurigo vedremo di prendere una decisione al riguardo. Con Maria che ci teneva tanto voglio fare anche un lungo giro della Svizzera che non conosco».

Maria Scicolone è la sorella minore di Sophia, ed anche per lei si sta preparando, a quanto pare, un brillante avvenire artistico: non come attrice però, ma come cantante. Frank Sinatra, amico di Sophia da quando interpretarono insieme lo stesso [illegible] «Orgoglio e passione» in terra iberica, ha scoperto in Maria delle qualità canore insospettate ed ha intenzione di «educarle» la voce tra quattro settimane, quando con Sophia rientrerà a Hollywood.

L'attrice italiana ha dichiarato di essere particolarmente soddisfatta del ruolo drammatico sostenuto in «Desiderio sotto gli olmi» dall'omonimo lavoro di O' Neill. «Era tanto che desideravo una parte drammatica e l'ho avuta — ha detto Sophia — ma spero che anche i critici siano del parere, come lo sono io, che era una parte che potevo interpretare a meraviglia».

Da New York è rientrato lunedì scorso Carlo Ponti, il produttore italiano che cura gli interessi di Sophia negli Stati Uniti. Ponti ha recato all'attrice la conferma che la citazione di Burt Lancaster per la inadempienza contrattuale denunciata non gioverà affatto alla «Lancaster-Hecht» che scritturò Sophia per due pellicole e quindi non iniziò la lavorazione del primo dei due film. Sophia è decisa a presentarsi in Corte per sostenere le sue ragioni ed ha detto chiaramente che «non riceveranno un dollaro di ritorno, mi sono sentita libera non appena con una lettera che conservo mi informarono che la pellicola era scadente e che potevo concludere che era molto meglio non girarla».

A New York, Chicago, Hollywood continua nel frattempo la campagna pubblicitaria per il film «Orgoglio e passione»: Stanley Kramer, produttore e regista della pellicola, ha investito in pubblicità circa due milioni di dollari, vale a dire una somma equivalente alla metà della cifra complessiva spesa per realizzare la pellicola.

Sophia, la sorella Maria e Carlo Ponti partiranno domani mattina dall'aeroporto di Hollywood: non hanno ancora deciso se fare prima una sosta a New York. Probabilmente sì, per parlare con i legali sempre in merito agli sviluppi del «caso» Lancaster.

Elizabeth Toomey

I risultati finali delle elezioni alla Spezia

Situazione di parità fra i socialcomunisti e gli altri partiti

La Spezia, martedì sera.

Le votazioni per le elezioni dei consigli provinciali e comunali si sono concluse lunedì alle ore 14 e i risultati non sono valsi a cambiare le cose. Situazione di parità in provincia: 12 seggi ai socialcomunisti e 12 seggi agli altri partiti e situazione di parità al consiglio comunale: 25 a 25. La situazione pertanto non è mutata e se le segreterie dei partiti non riusciranno a trovare l'accordo, la nomina dei commissari sarà inevitabile.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni per il consiglio comunale di La Spezia, il cui scrutinio si è concluso stamane. Elettori iscritti 85,828, votanti 73.908 in 128 sezioni; percentuale votanti 86,63% (90,08% nel 1956); voti: PCI 24.585 (23.964) differenza +621, seggi 18 (17); PSI 10.126 (11.509), differenza: —1393, seggi 7 (8); DC 25.845 (23.154), differenza: +2691, seggi 19 (17); PLI 1431 (1777), differenza: —346, seggi 1 (1); PSDI 3364 (4024), differenza: —660, seggi 2 (3); PRI 2027 (2058), differenza: —31, seggi 1 (1); Forze Nazionali (PNM, MSI, UCI) 3639 (6201), differenza: —2562, seggi 2 (3); Socialisti Nazionali 457.

Come si vede, c'è stato un aumento della DC e del PCI; tutti gli altri partiti — e i missini — hanno perduto molto terreno. Complessivamente, il blocco socialcomunista ha ottenuto 34.701 voti, contro i 35.473 del '56, con una differenza in meno di 772 voti; gli altri partiti 36.783 contro i 37.214 del 1956, con una differenza in meno di 431 voti.

CRIMINOSO EPISODIO SULLA VIA EMILIA

Un'auto di contrabbandieri in fuga travolge il motociclista inseguitore

La macchina investitrice, incalzata dagli altri automezzi della Tributaria, imbocca poi una strada laterale - Approfittando dell'oscurità i malviventi balzano a terra e riescono a dileguarsi - Molti chiodi seminati dai fuggitivi lungo il percorso per rallentare l'inseguimento

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Un episodio di contrabbando, in apparenza simile a tanti altri, ma in realtà impressionante per gli aspetti drammatici e la criminalità dimostrata dai malviventi si è verificato sulla Via Emilia l'altra notte. Sulla strada per Modena, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza aveva istituito un posto di blocco: due finanzieri in divisa muniti di «palette», intimavano il fermo alle macchine di passaggio. Nei paraggi sostavano una velocissima automobile e un motociclista, pronti ad intervenire se ve ne fosse stato bisogno.

Ad un certo momento — erano da poco passate le 24 — giungeva, proveniente da Modena e diretta alla volta della nostra città, un'«Aurelia» targata Co [illegible] che, come fu possibile accertare successivamente, era munita di doppio carburatore. Alla macchina veniva intimato l'alt: ma il conducente, anziché obbedire all'ordine ricevuto, premeva sull'acceleratore e continuava la sua corsa a ritmo velocissimo.

L'auto della Guardia di Finanza e il motociclista Raimondo Pinna iniziavano immediatamente l'inseguimento ad una velocità [illegible] da competizione. L'inseguimento si presentava particolarmente difficile per i tutori della legge per il fatto che una persona che si trovava sull'«Aurelia» disseminava la strada di chiodi a tre punte con l'intento di perforare le gomme della macchina e della motocicletta della Guardia di finanza. Tuttavia la macchina inseguitrice riusciva a costringere l'altra vettura ad arrestarsi presso un muretto. Ma a questo punto, il guidatore dell'«Aurelia», mostrando un'abilità eccezionale, metteva la marcia indietro e riusciva a partire verso Modena.

Il motociclista, nel nuovo inseguimento, guadagnava sempre più terreno, e dopo alcuni chilometri, si portava immediatamente alle spalle dell'auto dei contrabbandieri, quindi la superava e le si metteva davanti. I contrabbandieri puntavano allora su di lui i fari abbaglianti nell'intento di disorientarlo e costringerlo ad abbandonare la corsa. Ma, vedendo che il loro tentativo non sortiva alcun effetto, essi ponevano in atto allora un altro piano criminale. Per sbarazzarsi del Pinna che procedeva sul lato sinistro della strada, con una brusca sterzata lo urtavano da tergo facendogli compiere un pauroso volo di diversi metri.

I malviventi credevano, con questo gesto, di averla fatta franca e di potersi allontanare indisturbati. Ma, alle loro spalle procedeva sicura anche la macchina della Finanza (guidata dall'autista Aldo Ghiselli) che mai per un istante aveva abbandonato l'inseguimento. Poi l'«Aurelia» imboccò una strada laterale: forse, così facendo, i contrabbandieri pensavano di porsi al sicuro. Ma quella era una strada senza sfogo dalla quale il conducente non aveva più possibilità di allontanarsi. E, inoltre, anche le condizioni della vettura che già era stata costretta in precedenza a finire contro un muretto, non erano tali da permettere il proseguimento della folle corsa, per cui agli occupanti dell'auto non rimaneva che uscire fuori e dileguarsi attraverso i campi sperando, col favore delle tenebre, di non essere scorti. E così difatti è successo.

Una verifica effettuata sulla vettura sequestrata ha portato al rinvenimento di un libretto di circolazione intestato a Giuseppe Ravesco da Lecco, nonché di due giacche (il loro taglio ha indotto gli investigatori a formulare l'ipotesi che i contrabbandieri siano di bassa statura) di una ventina di chiodi (residuo del grosso pacco col quale speravano di evitare l'inseguimento), e di 4 mila pacchetti di sigarette svizzere. In quanto al Pinna, esso è stato trasportato all'ospedale Sant'Orsola presentando una ferita lacero-contusa al malleolo destro.

Indagini svolte nella giornata di ieri avrebbero permesso il riconoscimento di due persone che si trovavano a bordo dell'«Aurelia». A questo riguardo, gli investigatori mantengono però il massimo riserbo. Si sa, comunque, che i due verranno denunciati all'autorità giudiziaria non solo per il reato di contrabbando ma anche per tentato omicidio.

a. d.

Modellista di calzature ucciso in un incidente

Vigevano, martedì sera.

Un noto modellista di calzature, il signor Luigi Lombardi di 58 anni, abitante a Valenza, è rimasto stamane vittima di un impressionante incidente stradale alle porte della nostra città e precisamente all'altezza della curva denominata Podrassera, sulla provinciale Milano-Vigevano.

Il signor Lombardi si stava dirigendo a bordo di una «600» alla volta di Vigevano quando, per cause non ancora accertate andava a cozzare con estrema violenza contro un autocarro «680», targato PV [illegible] pilotato dal trentaquattrenne Emilio Panfaroni, procedente in senso contrario.

Nello scontro, purtroppo, il Lombardi ha perduto la vita. I soccorritori l'hanno infatti estratto cadavere dai rottami della sua vettura.

Cadono le voci di un clamoroso divorzio

Ingrid Bergman tornerà a riunirsi con Rossellini al principio di agosto

I coniugi trascorreranno insieme le vacanze nella loro villa di Santa Marinella

Roma, martedì sera.

Roberto Rossellini e Ingrid Bergman si ricongiungeranno, dopo vari mesi di separazione, ai primi di agosto. Cadono così definitivamente le voci di un possibile divorzio del regista dalla celebre attrice, voci che, come si ricorderà, si diffusero quando si parlò di un idillio intrecciato in India da Roberto Rossellini con l'attrice Sonali.

Il regista terminerà il suo film in India alla fine di luglio e sarà in Italia, nella sua villa di Santa Marinella, ai primi di agosto per ricongiungersi alla famiglia. Ingrid Bergman, terminate le recite in teatro a Parigi, farà invece un breve viaggio a Copenaghen per salutare una sua zia a lei legata da grande affetto.

Successivamente rientrerà a Parigi per incontrare la figlia Pia nata dal primo matrimonio e alla fine del mese di luglio sarà a Santa Marinella, dove si trovano già i figli, ad attendere il ritorno del marito. Il 4 agosto Ingrid Bergman riceverà a Taormina, dalla signora Carla Gronchi, il «David d'oro» per la migliore interpretazione dell'anno nel film «Anastasia».

Sempre a proposito di Roberto Rossellini e dell'attrice Sonali sembrava che costei fosse improvvisamente giunta a Roma alcuni giorni fa. Rintracciata finalmente da alcuni giornalisti in un locale notturno, ha detto di non essere né Sonali né sua sorella bensì semplicemente la cugina venuta a Roma per tentare la via del cinema.

Le due mondine prendevano il bagno nude

La disavventura di un pensionato presso Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Giuseppe Ghislo, un pensionato di 53 anni residente a Vercelli, è stato protagonista di una curiosa avventura nei pressi della cascina «Cascinella», sulla strada per Olcenengo. Egli mentre si recava in campagna dirigendosi verso una roggia per pescare, si incontrava in due mondine che in costume adamitico stavano prendendo il bagno. Tale vista poneva in imbarazzo il Ghislo, che, pur proseguendo per la sua strada, non riusciva ad evitare le vibrate proteste delle due donne.

Trascorsa una buona mezz'ora il pescatore ritornava sui suoi passi, ma imbattova nuovamente nelle due donne che erano sempre nelle stesse condizioni. Al suo apparire veniva accolto da una furibonda sassaiola e da alte grida, tanto che dalla cascina poco distante accorrevano un uomo ed una donna; il malcapitato pescatore tentava la fuga, ma veniva inseguito e raggiunto dagli ultimi due e picchiato di santa ragione. Pesto e sanguinante il pescatore ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari che l'hanno giudicato guaribile in circa una settimana.

Vincite al Lotto con un terno ritardatario

Rovigo, martedì sera.

Parecchie vincite al Lotto si sono registrate nella nostra città con i numeri di un terno ritardatario, 8 22 90, uscito sulla ruota di Bari. Le vincite ammontano a circa 8 milioni e variano da 20 mila lire a mezzo milione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel quarto doloroso anniversario della dipartita del loro caro

Fulvio Rossi

Giornalista

la moglie e i figli lo ricordano con immutato rimpianto.

S. Messa mercoledì 3 luglio p. v., ore 11, parrocchia San Dalmazzo (via Garibaldi).

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Margherita Bracco nata Vecchia

di anni 76

Ne danno l'annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Angelo con la moglie Silvia Masera e figli Clara, Isabella, Serafino; Savino con la moglie Carla Masera e figli Pina, Pino e Pietro; Giuseppe con la moglie Paola Ferino e figli Silvia e Angelo; la sorella, i cognati, gli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 luglio alle ore 16 da via Frejus 54.

Torino, 2 luglio 1957.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo [illegible]

di anni 85

Angosciati lo partecipano; la moglie Elena Gesiarsi, il figlio Vittorio e famiglia, la figlia Maria Grazia; i fratelli e parenti tutti.

I funerali a Rivoli mercoledì 3 corr. alle ore 8 partendo da via Fratelli Piol 30.

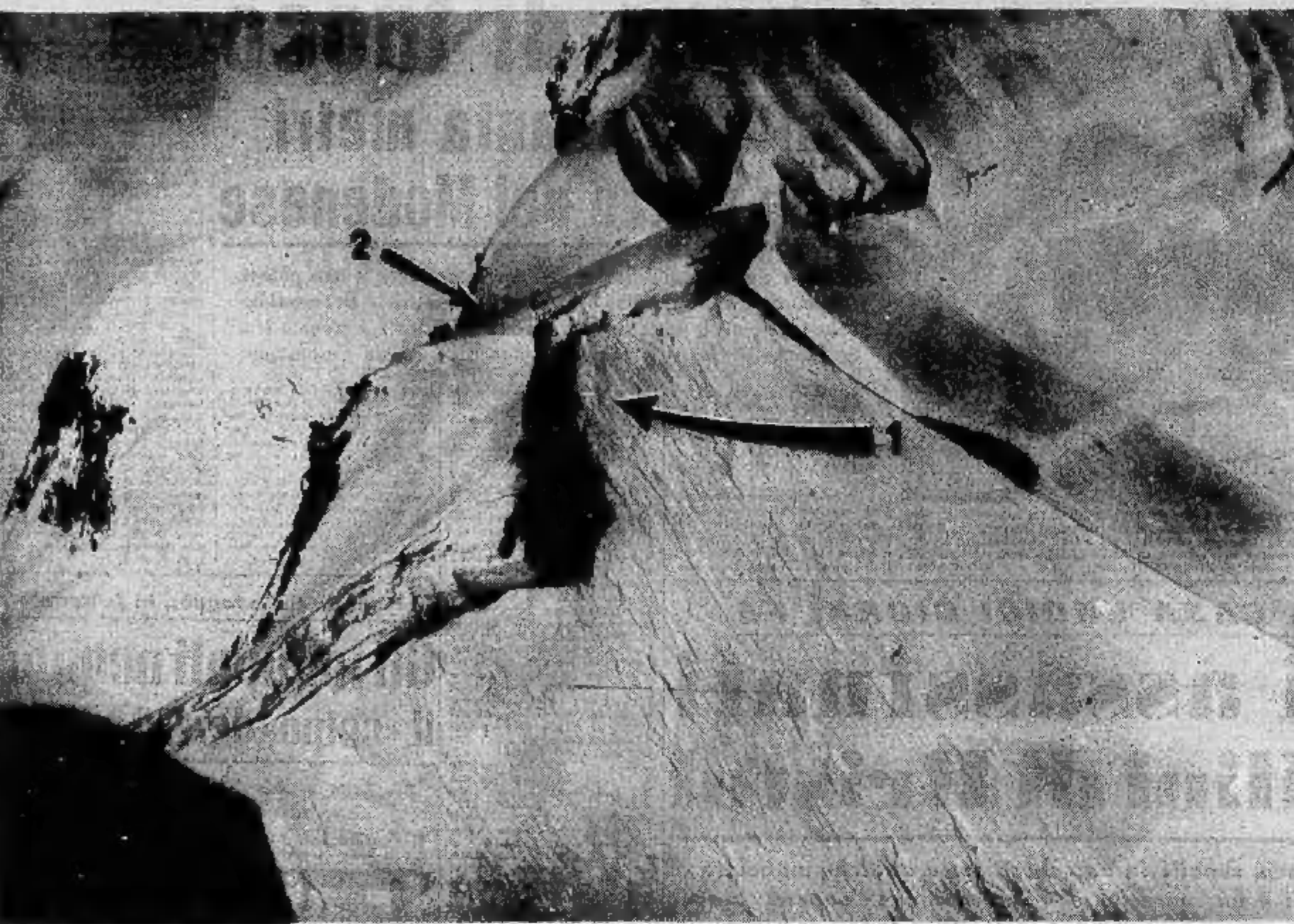
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 2 luglio 1957.

TORINO - A. XI - N. 156
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
2 - 3 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un nuovo crollo dalla cresta di Pizzo Palù

Una impressionante fotografia, presa dall'aereo, della cresta di Pizzo Palù con il vuoto lasciato dal crollo del cornicione (freccia numero 1) che ha trascinato nella voragine dieci sfortunati alpinisti. Di essi, uno, Sergio Bassani, è vivo all'ospedale di Samaden e presto potrà uscirne guarito; cinque erano stati recuperati e portati a valle in aereo fin dall'altro ieri; tre sono stati trovati ieri mattina da guide aiutate da cani poliziotti. Stamattina alle 5, un altro tratto del cornicione è precipitato dall'alto. La massa nevosa ha ricoperto il punto ove era stato individuato il cadavere del dott. Rapetti. La freccia n. 2 indica una squadra di soccorso. (Publ.)

Gigantesco rogo sulle pendici del monte di Portofino

Uno spettacolare incendio si è verificato, per autocombustione, sul monte di Portofino, dalla parte opposta allo strapiombo sul mare in località San Rocco, frazione di Camogli. Le poche case in cima al monte e la chiesetta con l'alto campanile di San Rocco sono state avvolte da un fumo denso e nerastro.

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Un estenuante viaggio

XX. — «Prima donna» all'Opéra di Parigi, la Saint-Huberty diventa, dopo numerose avventure, l'amante del conte d'Antraigues, deputato agli Stati Generali. Quando il conte è costretto ad emigrare, ella lo segue nel suo esilio. I due si sposano segretamente e mettono al mondo un figlio. A Venezia diventano attivi cospiratori monarchici fino al giorno in cui le truppe francesi invadono la Serenissima Repubblica. Gli Antraigues e il loro bimbo fuggono verso l'Austria. A Trieste, essi vengono arrestati dai soldati di Bernadotte.

Alla presenza della Saint-Huberty, i soldati francesi perquisiscono tutti i bagagli del conte d'Antraigues. Essi si impadroniscono di un portafoglio pieno di documenti segreti che viene subito sigillato. Bernadotte decide di mandare questo portafoglio al gran quartier generale a Milano, al quale egli denuncia il cospiratore d'Antraigues. Anche la contessa e suo figlio partiranno per Milano, ma faranno il viaggio in una vettura a parte. Il 23 maggio, alle quattro del mattino, si forma un convoglio: in una prima berlina si trova il conte d'Antraigues, sorvegliato da un ufficiale; in una seconda vettura sono la Saint-Huberty e il piccolo Giulio di Launai d'Antraigues. E' soltanto la sera, durante la tappa, che il conte, la contessa e il loro figlio possono ritrovarsi per un momento. Venti dragoni scortano le vetture. Il caldo è insopportabile, le strade sono in cattivo stato. Il viaggio è quindi estenuante e dura sei giorni. Il 29 maggio, il piccolo corteo arriva finalmente a Milano.

Il conte, la contessa e il loro piccolo vengono subito accompagnati al comando della piazza. D'Antraigues viene isolato da sua moglie e da suo figlio. Mentre la contessa viene lasciata libera di alloggiare dove vuole, il conte viene chiuso in un convento destinato ai prigionieri di guerra. Egli si coricherà sulla paglia, guardato da una sentinella armata. Il 30, d'Antraigues viene trasferito nel castello Sforza, nella angusta cella n. 10. Il 1° giugno, il conte apprende che sarà trasportato a Parigi. Egli protesta, invoca il suo cattivo stato di salute. La partenza viene rinviata. Nella notte dal 1° al 2 giugno, il prigioniero di Stato viene fatto salire su una vettura, che dopo un'ora di corsa arriva al gran quartiere del generale Berthier, ove si trova anche Bernadotte. I due generali «cucinano» il conte d'Antraigues. Essi avevano già aperto il suo portafoglio e ne avevano letto i documenti. Uno di essi sembrava molto compromettente per il cospiratore: un libello nel quale d'Antraigues si qualifica come il creatore della coalizione formata contro la Repubblica da Berlino, Vienna e Madrid. Questo documento, mandato a Parigi, servirà al Direttorio per fare il suo colpo di Stato del 18 fruttidoro (4 settembre 1797). D'Antraigues si difende come può. Berthier e Bernadotte lo rimandano nella sua

cella. La contessa d'Antraigues e suo figlio trovano ospitalità presso il marchese d'Andreoli, il quale si mostra pieno di attenzioni verso l'ex-diva dell'Opéra di Parigi, alla quale egli presta anche la biancheria che le è necessaria. Per poter eventualmente comprare le complicità che potrebbero permettere al suo sposo di evadere e di essere messo in libertà, la Saint-Huberty vende i suoi diamanti e ne ricava 10.000 lire. Dalla mattina alla sera, Antonietta corre per Milano per sollecitare la liberazione di suo marito, o per lo meno una prigionia meno rigorosa. Ella riesce a far pervenire al prigioniero bigliettini sui quali scrive: «Coraggio! Io ti amo...»

Segue: *Rinuscita commedia*